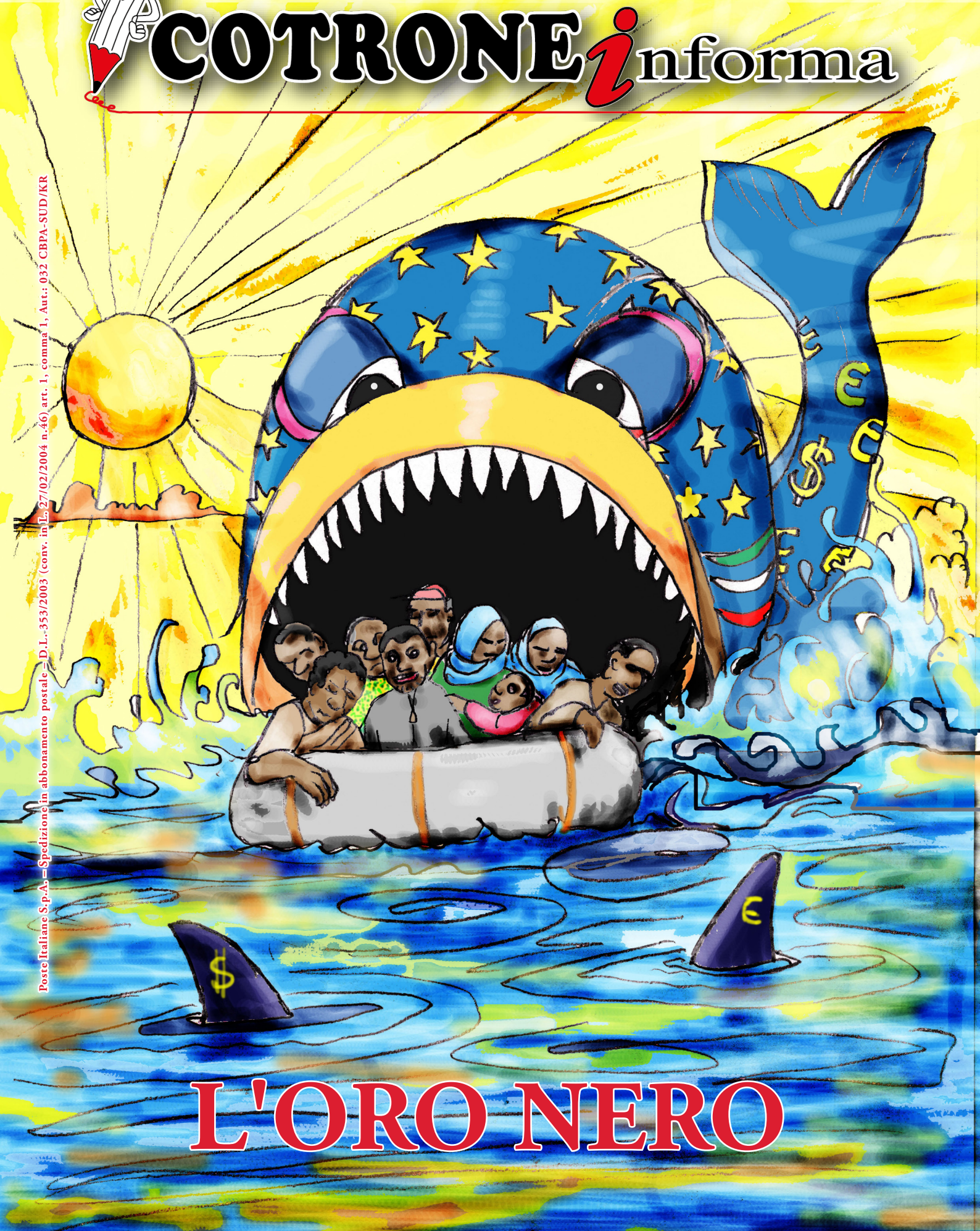
PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

anno XXIII • n° 131 • aprile-maggio-giugno 2017

COTRONE informa



L'ORO NERO

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut.: 032 CBPA-SUD/KR

Questo numero è stato chiuso in redazione il 15 giugno 2017

REDAZIONE

redazione@cotroneinforma.org

cotroneinforma@libero.it

Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Impaginazione: Ilaria Fabiano

Copertina: illustrazione di Gigra

Stampa:

Editore: Associazione culturale Cotroneinforma
via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei (Kr)

Associazione culturale Cotroneinforma

Presidente: Giuseppe Guarascio

Vicepresidente: Gino Grassi

COTRONEinforma

del 17.10.1996 - decreto 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Iscrizione Registro Provinciale
del Volontariato n. 42/2008

n. 131

aprile-maggio-giugno 2017

www.cotroneinforma.org

La carta utilizzata per questo numero è certificata dal marchio FSC che identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

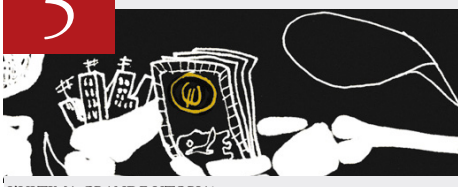
FSC
www.fsc.org
PEFC/23-32-01
FSC® C005760
MIX
Paper from responsible source

Pubblicazione online: ISSN 2421-7077
Pubblicazione a stampa: ISSN 2421-7069

3 L'ORO NERO

L'UTOPIA DI WENDERS
[Pino Fabiano]

5 L'ORO NERO



L'ULTIMA GRANDE UTOPIA?
[Pasquale Aceto]

7 L'ORO NERO

I PREZIOSI SCRIGNI...
[Alessandro Randone]

8 BENI COMUNI

AUTORITÀ IDRICA CALABRESE
[Gennaro Montuoro]

10 LA DISCIPLINA DELLA TERRA

UNDERGROUND MEMORIES
[Peppe Guarascio]

12 ECONOMIA E LAVORO

DISOCCUPAZIONE DI MASSA
[Comitato Cittadino per il Lavoro Dignitoso]

15 VOCI DI PERIFERIA

I PRONIPOTI DI ALOIS
[Dario Vincenzo Grassi]

16 PERCORSI CULTURALI

I LUOGHI DI PASOLINI
RECENSIONI

18 SPORT

UNA STAGIONE DI SUCCESSI PER LO SPORT LOCALE

20 SOCIETÀ

NOTIZIE DAL TERRITORIO

24 FRONTE REDAZIONALE

Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri.

Lorenzo Milani

L'UTOPIA DI WENDERS

I migranti, il Sant'Anna, i soldi e un diverso immaginario

[Pino Fabiano]

Antefatto

C'è poco da fare, bisogna partire dalle cause di un fenomeno, se non altro per onestà intellettuale. Negli ultimi anni le guerre non hanno conosciuto crisi. Per carità, la gran parte guerre umanitarie, necessarie per scovare terroristi, abbattere dittature, per esportare la democrazia e magari controllare immensi giacimenti di petrolio. L'Italia ci sta dentro in queste faccende, dove con i contingenti militari, dove soltanto con l'avallo politico. Sofisticate ingegnerie mediatiche hanno dato sostanza all'immagine del nemico, Al-Qaeda prima e l'Isis dopo per giustificare, se vogliamo, l'esplosione di conflitti e dell'uso spropositato di armamenti. Discorso lungo e complesso che ci porterebbe lontano dal nostro centro d'interesse. Dai luoghi in guerra il popolo scappa: milioni di profughi in fuga dalle atrocità, dalle violenze, dalla fame e dalle carestie. Per questo salgono su gommoni, barconi di legno e carrette del mare di ogni tipo, decisi ad attraversare il Mediterraneo: fuggire portandosi dietro soltanto la speranza di una nuova vita. In tanti non ce la fanno: chi resta in fondo al mare, chi arriva cadavere sulla terra promessa. Sbarcano in Sicilia. Sbarcano in Calabria. Sì, certo, nell'immaginario collettivo in ogni sbarco ci sono infiltrati terroristi, gente poco affidabile. Può darsi. In realtà, quasi tutti sono uomini, donne e bambini che hanno bisogno. Tanti migranti finiscono nel Sant'Anna di Crotone.

Il Sant'Anna

Il 2 giugno 1999 diventa operativo il Centro di accoglienza di Sant'Anna, di fronte l'aeroporto Pitagora, lungo la Statale 106 a metà strada tra Isola di Capo Rizzuto e Crotone. Il centro è situato nella zona dell'aeroporto civile, dove un tempo era completamente utilizzato come base dell'Aeronautica, sottoposta chiaramente a servitù militare, e dove negli anni Ottanta si volevano portare gli F16, i cacciabombardieri della Nato. Nel periodo successivo all'alluvione di Crotone del 1996, l'area diventò un centro della Protezione civile e, di conseguenza, un punto di riferimento per l'accoglienza degli immigrati che sbarcavano nelle regioni dell'Italia meridionale. In quel primo periodo, gran parte delle carrette del mare erano obbligate ad approdare nel porto di Crotone, e gli immigrati accolti nel campo di Sant'Anna. Il Sant'Anna nasce, pertanto, come un contenitore, un grande ventre dove accogliere un'umanità di migranti, un punto di riferimento strategico per la gestione del fenomeno dell'immigrazione. L'accoglienza spontanea e improvvisata dura poco, e il Sant'Anna diventa progressivamente un grande business controllato dall'alto, dal governo italiano, arrivando a circa 15 milioni di euro l'anno necessari alla gestione di un campo con una presenza costante di 1200-1400 migranti, ogni giorno per tutti i giorni dell'anno. Da un decennio la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia gestisce l'appalto per il Sant'Anna.

Operazione Jonny

L'hanno chiamata *Operazione Jonny*, quella disposta dalla Direzione Distrettuale Antimafia guidata da Nicola Gratteri: un imponente blitz con l'impiego di oltre 500 uomini tra Carabinieri, Polizia e Guardia di finanza e che ha portato al fermo di 68 persone, oltre al sequestro di numerosi beni. Le accuse vanno dall'associazione di tipo mafioso, all'estorsione, al porto e detenzione illegale di armi, intestazione fittizia di beni, truffa aggravata, malversazione ai danni dello Stato, frode in pubbliche forniture e altri reati di natura fiscale: tutti aggravati dalle modalità mafiose. Gli inquirenti sostengono che la cosca Arena controllasse, da più di un decennio, tutte le attività connesse al funzionamento del Sant'Anna. A fare da tramite Leonardo Sacco, il presidente della sezione calabrese e lucana della Confraternita delle Misericordie. In carcere anche don Edoardo Scordio, parroco di Isola Capo Rizzuto. Praticamente un terremoto, che ha scosso gli equilibri della 'ndrangheta, ha creato imbarazzo nelle gerarchie ecclesiastiche, ha ripresentato una casta di politici indecorosamente collusa. Era nell'aria da diverso tempo. Si sapeva che il Sant'Anna faceva il botto. I media nazionali hanno sguazzato nella notizia per qualche giorno, anche perché con il prete di mezzo c'era più carne al fuoco per una certa informazione d'intrattenimento. Purtroppo, quando i riflettori si spengono, ci si dimentica di tutto e si passa avanti. Razza dannata quella italiana. L'*Operazione Jonny* nel Sant'Anna è stata soltanto l'ultima della serie. Le cronache degli ultimi anni hanno raccontato di storie simili: il Cie di Lampedusa, il Cara di Mineo in provincia di Catania, passando per il Ponte Galeria a Roma, e ancora Bari, Foggia. Come lo scandalo di "Roma capitale" e di quanti hanno fatto man bassa di denaro pubblico sulla pelle dei migranti. È il meccanismo che non funziona, ormai lo sanno tutti, serve solo a far girare masse ingenti di denaro per speculatori e criminali. Forse è necessario rivedere qualcosa.

(continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

Le belle storie dell'accoglienza

Si era partiti bene in Calabria con l'accoglienza ai migranti, quando il 26 dicembre 1997 la nave Ararat, una vecchia carretta del mare, finì incagliata sulla costa tra Badolato e Santa Caterina dello Ionio. Sul mercantile 835 profughi curdi: uomini, donne e bambini scappati dalla Turchia, dall'Iraq, dall'Iran. Il primo grande sbarco di migranti in Calabria. Il Comune di Soverato predispose un centro d'accoglienza senza esitare un attimo. Medici e pediatri visitarono i piccoli e le loro madri. Un po' tutta la popolazione, in una grande gara di solidarietà, si fece carico dei bisogni degli esuli curdi. Vennero fuori il gran cuore e l'anima buona del calabrese. E, infatti, dal giorno successivo i media nazionali misero in forte risalto l'accoglienza ricevuta dai curdi in Calabria. L'arrivo dell'Ararat aveva consentito alle popolazioni e alle istituzioni di sperimentare un metodo spontaneo di accoglienza con la capacità di mettere in piedi una perfetta macchina organizzativa. Improvvisamente, quel lembo di Calabria divenne uno spazio innovativo, un luogo d'incontro, di confronto, di condivisione fra autoctoni e migranti, in un percorso di sperimentazione per una cittadinanza interculturale. In questo solco di ragionamento entrava in pieno il Comune di Badolato che iniziò un qualcosa di significativo, mutuando quel concetto di accoglienza tanto caro agli antropologi e riconducibile a questioni come la fraternità, l'ospitalità, l'umanità. Ai curdi furono offerte le case e iniziò un nuovo percorso di costruzione sociale, con i migranti non come un problema, ma come una risorsa preziosa. In tutto il mondo si parlò dell'accoglienza di Badolato. In questa bella storia di accoglienza, di solidarietà, d'integrazione e di recupero del territorio, s'inserisce pienamente Riace, un comune di duemila anime in provincia di Reggio Calabria. Il suo sindaco, Mimmo Lucano, è stato definito il Gandhi dei nostri tempi, perché ha fatto una scelta radicale sul tema dei migranti, riuscendo a costruire un'economia solidale sui valori di sostegno reciproco della civiltà contadina. E poi, ancora, altre pochissime esperienze in giro per la Calabria dove, nei paesi destinati inesorabilmente allo spopolamento, l'accoglienza dei migranti diventa un'occasione per ricostruire una nuova socialità e un'economia. È ovvio, con tutte le criticità e le difficoltà possibili, ma è pur sempre l'unico percorso di buon senso. Esperienze che rimangono purtroppo isolate, perché la gran parte dei sindaci non considera l'immigrazione come un fenomeno strutturale. In questo modo si lascia campo libero alle politiche governative che preferiscono, ovviamente, gestire l'immigrazione in regime emergenziale o straordinario e senza che i comuni possano metterci il becco. Cosa loro.

L'utopia di Wenders

Il regista Wim Wenders aveva scoperto in terra di Calabria una forma di accoglienza dei rifugiati che consentiva ad alcuni paesi di continuare a esistere, mettendo un freno all'abbandono e allo spopolamento. Per Wenders la vera utopia non è il crollo del muro di Berlino, ma quello che è stato realizzato in alcuni paesi della Calabria, con Riace in testa. L'*Operazione Jonny* dimostra, al contrario, il brutto esempio del Sant'Anna. È il modello imposto e controllato dal governo italiano, che ha cambiato il paradigma dell'accoglienza in quello del contenimento. Tanti migranti regolamentati all'interno di un campo significano soltanto una cosa: far girare tanti soldi. Se la Misericordia si farà da parte, ci saranno altri figuri a spartirsi le provvidenze e il gioco ritorna identico al precedente. Considerando che il fenomeno dell'immigrazione non finirà in poco tempo, tutti questi soldi devono andare distribuiti nei comuni, negli enti locali per gestire una rete di progetti territoriali, per il funzionamento di un modello d'inclusione sociale e per attivare virtuosi processi economici nelle comunità di riferimento. Il fenomeno deve diventare un'opportunità di rinascita sociale, nel rispetto della dignità umana, e strumento necessario per lo sviluppo economico e culturale del territorio, per sperimentare nuove forme di convivenza e un diverso immaginario. Come nell'utopia di Wenders.

[Stralci dell'articolo tratti da: Pino Fabiano, Periferie, Sensibili alle Foglie, 2016]

L'ULTIMA GRANDE UTOPIA?

La lettura dei fatti sul fenomeno delle migrazioni

[Pasquale Aceto]

Lo sbarco di circa trecento migranti, avvenuto sabato 28 maggio sul molo del porto nuovo di Crotone, con al seguito un terribile carico di morte e disperazione (trenta morti, di cui dieci bambini), ancora una volta, ha messo dinanzi ai nostri occhi, la dura verità di un fenomeno che solo la storia potrà aiutarci a comprendere fino in fondo. Ci troviamo di fronte ad una vera e propria crisi umanitaria, le cui popolazioni coinvolte sono spesso costrette alla fuga da terribili guerre e gravi situazioni di povertà. Eppure non tutti nel primo mondo sono consapevoli di una simile emergenza, mi preoccupa il crescente cinismo con cui i media presentano il fenomeno delle migrazioni, riconducendolo a questioni di ordine pubblico o di difesa dell'identità europea contro i colonizzatori musulmani. Per me è inaccettabile una simile lettura dei fatti, che ritengo riduttiva, faziosa e soprattutto inumana. Nel 2016, secondo il Rapporto annuale del Governo italiano al Parlamento in base ai dati forniti dal Ministero degli Esteri, nel nostro paese si è registrato un incremento degli arrivi di profughi pari ad un +18% rispetto al 2015: si parla di 181.000 profughi giunti sulle nostre coste rispetto alle 153.842 del 2015. Se si compara questo dato con gli arrivi in Grecia costatiamo che gli ellenici hanno a che fare con numeri cinque volte superiori ai nostri: ben 850.000 profughi solo nel 2016. Da questo possiamo subito dedurre, contro le bugie di falsi populismi, che il nostro paese non gestisce né il maggior numero di profughi, né è l'unico e il solo a dovervi fare fronte. Ma occorre anche ricordare che delle 500.000 persone sbarcate in Italia tra il 2014 e il 2016, solo 123.000, dunque solo un terzo del totale, sono rimaste in Italia, il cui sistema di accoglienza li ha così distribuiti: 14.5000 tra i CDA (centri di primissima accoglienza), i CARA (centri di accoglienza per richiedenti asilo) e gli *hotspot* (aree attrezzate di sbarco); 135.000 nei CAS (centri di accoglienza straordinaria) e 23.000 negli SPRAR (centri del sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati). Anche questi dati ci aiutano a relativizzare l'idea che l'Unione Europea non stia facendo nulla per aiutare l'Italia nel gestire l'emergenza migranti, e anche se potrebbe fare di più per quanto riguarda la gestione del traffico di migranti nel Mediterraneo, riteniamo però di dover sottolineare che il primo livello dell'accoglienza, quello rappresentato dai CARA, i CDA e i CAS, che assorbe la maggior parte dei migranti, si sta rivelando una condizione prolungata per molti di loro, con la conseguenza di aver creato strutture mastodontiche e isolate dal contesto territoriale che non riesce a integrarli e spesso li percepisce come presenze ostili. Il problema dovrebbe essere risolto anche dopo le incredibili e scandalose inchieste della magistratura sugli interessi mafiosi che si annidano proprio a questo livello e che potrebbero essere evitati se si incentivassero gli SPRAR. Sempre dal medesimo rapporto del Governo italiano si evince che ci sono Regioni italiane che fanno molto in termini di accoglienza: si pensi alla Lombardia, alla Sicilia, al Lazio e alla Calabria e altre che potrebbero fare molto di più in base alla ricchezza e alle possibilità, come la Toscana, l'Umbria e l'Abruzzo. Interessanti appaiono anche i dati sui paesi di provenienza dei flussi migratori che nel 2016 sono stati:

[continua a pag. 6]

[continua da pag. 5]

l'Eritrea con 38.612 arrivi, + 10% rispetto al 2014; la Nigeria con 21.886, +110% rispetto al 2014; la Somalia con 12.176, +200% rispetto al 2014; il Sudan con 8.909, +300% rispetto al 2014; il Gambia con 8.123 più o meno uguale al 2014 e la Siria con 7.444 sei volte in meno rispetto al 2014 che la vedeva al primo posto. Da questi dati possiamo dedurre che il fenomeno migratorio, che nel 2014-2015 era generato in prevalenza dalle guerre e dalle crisi militari, nel 2016, è il prodotto della fame e della sete, le cui cause ancora una volta sono da imputare ad uno sviluppo globale iniquo che ha diviso il mondo e ha indebolito la solidarietà. Di fronte a questo dato l'Italia ha anche una pesante responsabilità: basti considerare che nel 2016 le esportazioni di armi nel nostro paese sono aumentate del 85% rispetto all'anno precedente e se andiamo a vedere l'incremento rispetto al 2014 troviamo che si tratta di un +452%, con un giro d'affari pari a 14,6 miliardi di euro. Volendo essere ancora più precisi si vede che i principali acquirenti delle armi italiane sono il Kuwait, i paesi del Medio oriente e dell'Africa subsariana, che notoriamente sono quelli che alimentano le maggiori crisi internazionali Questi dati ci fanno capire che il Sud del mondo paga il prezzo di queste terribili contraddizioni avallate dalle politiche e dalle economie dei paesi del Nord. Ma purtroppo nessuno tra i media italiani ha il coraggio di denunciare con forza questo paradosso, così come i populismi che stanno scuotendo le democrazie dei paesi ricchi non hanno il coraggio di accusare queste storture del sistema economico globale.

Vorrei allora concludere ponendo alcune domande:
1) Possiamo continuare a non far pesare ai nostri politici scelte che vanno a deprimere ulteriormente le aree più svantaggiate del pianeta e a incentivare scenari di guerra?
2) Possiamo ridurre il fenomeno migratorio a questioni identitarie di difesa del nostro territorio dalla minaccia degli stranieri?
3) Possiamo pensare di delegare l'accoglienza ad un sistema che rischia di creare ghetti anziché generare integrazione?
4) Per promuovere l'integrazione possiamo delegare alle forze di polizia, alle associazioni di volontariato e alle politiche migratorie dei governi centrali, pensando di non dover mettere in gioco le realtà di base come i comuni e soprattutto i singoli cittadini?
Queste domande meriterebbero risposte che tengano presente il monito di papa Francesco rivolto ai capi dell'Unione Europea ricevuti in Vaticano l'anno scorso: "non lasciamoci prendere dalla globalizzazione dell'indifferenza per evitare che l'Europa coltivi diritti che siano i privilegi di pochi e non di tutti e che finisca per diventare il continente in cui la dignità dell'uomo è stata l'ultima sua grande utopia".

A seguito dello sbarco di migranti a Crotone del 28 maggio, ben trenta erano le persone morte tra cui dieci bambini. Un ragazzo di vent'anni e uno di tredici sono stati tumulati nel cimitero di Cotronei, con generalità ignote e identificati soltanto con le sigle Kr 15 e Kr 16. Nelle foto la commemorazione nel cimitero di Cotronei alla presenza delle istituzioni locali, del volontariato e della società civile.

I PREZIOSI SCRIGNI PROVENIENTI DA ALTRI MONDI

[Alessandro Randone]

Dopo quasi due mesi dalla data d'inizio, emergono le prime impressioni di chi sta a contatto coi partecipanti de "L'italiano per tutti. Corso di lingua italiana per stranieri", ideato per potenziare gli strumenti linguistici della popolazione straniera e promuovere il contatto tra la popolazione italiana e di altra provenienza presente sul territorio. Le classi, inizialmente pensate come un'unica, si sono subito sdoppiate alla verifica del livello di conoscenza linguistica. Chi è appena giunto sul suolo italico ha bisogno di apprendere i fondamenti: dall'alfabeto alla pronuncia; chi abita da decenni sul territorio ha altri bisogni, anch'essi legati alla lingua ma non in modo esclusivo. Entrambi sono accomunati dall'entusiasmo di chi ha l'opportunità di tornare sui banchi di scuola e – ricavandosi gelosamente del tempo sottratto alle proprie occupazioni quotidiane – di

cercare stimoli, nozioni e l'attenzione che il luogo di cui sono diventati cittadini si è dimenticato spesso di dar loro. Tra una lezione e l'altra si ride per chi non ha fatto i compiti per casa, ci si scambia disegni e titoli di libri, ci si interroga sulle differenze culturali. Di base c'è l'ottimismo di chi si è messo in gioco e ha deciso seriamente di apprendere. Capita che a volte le classi siano così prese da ciò che apprendono da chiedere agli insegnanti di restare oltre l'orario di lezione. L'impressione è che tutti siano preziosi scrigni, che giunti in Italia sono però rimasti parzialmente sigillati per proteggersi da stimoli ostili o in attesa che il proprio contenuto sia dischiuso al mondo. Anche per questo, al di là dell'esperienza didattica collegata alla lingua italiana è stato importante condividere fin qui il percorso comune, attendendo che altre persone si aggiungano e possano avere occasione di relazionarsi tra di loro e assieme ai locali. "L'Italiano per tutti" ne sarà testimone fino alla fine dell'anno e anche l'anno prossimo.

arci CROTONE

UFFICIO STAMPA
Andreina Albano
Tel. 06 41609267 - 348 3419402
E.mail: albano@arci. | itwww.arci.it

OPERAZIONE ANTI-NDRANGHETA DELLA DDA DI CATANZARO

Positivo infliggere colpi alle mafie, ma non facciamo pagare le conseguenze a migranti e richiedenti asilo, le vere vittime di questa storia L'operazione della Dda di Catanzaro contro il clan Arena di cui oggi abbiamo notizia ha sicuramente inferto un colpo importante alle attività economiche della 'Ndrangheta. Come associazione da anni impegnata nella lotta alle mafie accogliamo con favore una simile operazione di disinnesco delle infiltrazioni economiche e politiche delle cosche mafiose. Tuttavia ci preoccupano le conseguenze che potrebbe avere l'accusa di gestione criminale del Cara di Isola di Capo Rizzuto. In attesa che la giustizia faccia il suo corso l'ARCI, da sempre in prima fila per la difesa dei diritti di migranti e rifugiati, richiama chi ha responsabilità politiche e istituzionali, nonché i giornalisti e la stampa, a non trasformare una vicenda di cui i rifugiati e il sistema d'accoglienza sono vittime, nell'ennesima campagna contro il diritto d'asilo e il diritto ad una accoglienza dignitosa. I primi a subire le conseguenze di un'eventuale gestione criminale dell'accoglienza sono proprio le persone che sono costrette a vivere in centri gestiti, troppo spesso, da soggetti non competenti e senza scrupoli. Da anni denunciamo le conseguenze di un sistema d'accoglienza nel quale i grandi centri attirano gruppi e soggetti che non hanno alcuna competenza in materia, attirati solo dal possibile guadagno. I grandi centri diventano troppo spesso grandi ghetti, separati dalle comunità locali e nei quali facilmente si creano spazi per la criminalità organizzata. Ancora una volta ribadiamo la necessità di chiudere questi giganteschi luoghi di emarginazione, a favore di una rete diffusa di piccoli centri, sul modello dello Sprar, sotto la responsabilità delle amministrazioni locali e con la regia di Regioni e Ministero dell'Interno. Chiediamo, inoltre, che venga istituito al più presto un registro delle organizzazioni che svolgono attività a favore dei rifugiati e per il diritto d'asilo e che l'iscrizione a questo registro venga condizionata alla presenza di esperienza e competenza comprovata, nonché all'assenza di procedimenti, penali o civili, a carico. Chiediamo infine che vengano valorizzate le attività di chi si batte per i diritti dei rifugiati, evitando di trasformare questa vicenda nell'ennesima campagna discriminatoria contro i diritti dei migranti.

Roma, 15 maggio 2017

AUTORITÀ IDRICA CALABRESE

Una legge regionale che non muta gli assetti di potere

[Gennaro Montuoro]

Il 12 maggio, ad un mese esatto dal sesto anniversario della vittoria referendaria per l'acqua bene comune, il Consiglio Regionale ha approvato il testo di legge n.18/2017 "Disposizioni per l'organizzazione del servizio idrico integrato", un dispositivo di 26 articoli in netta antitesi sia con il volere popolare cui accennavamo prima, sia con la proposta di legge regionale di iniziativa popolare proposta dai diversi movimenti facenti capo al Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica "B. Arcuri" e depositata, insieme ad oltre 11mila firme a sostegno, oramai quattro anni fa. Analizzando attentamente il testo, che è a tutti gli effetti legge regionale, proviamo a capire come sarà articolato il servizio idrico integrato nella regione Calabria, quale sarà il futuro della SoRiCal SpA e soprattutto come saranno strutturate le centrali del potere decisionale. La nuova legge detta le norme in materia di organizzazione del servizio idrico integrato calabrese riconducendolo di fatto (come era ovvio aspettarsi visto che lo impongono le leggi nazionali) ad un "servizio pubblico di interesse generale" con il riconoscimento e l'istituzione dell'Autorità Idrica Calabrese (AIC) come ente pubblico non economico rappresentativa dei comuni della Calabria tutti ricadenti nell'Ambito Territoriale Ottimale unico e coincidente con l'intero territorio regionale. Ma cosa farà questa AIC? Di fatto svolgerà le funzioni già attribuite ai soppressi 5 ATO provinciali. Fin qua quindi nulla di nuovo da un punto di vista amministrativo; un testo fortemente in linea con quella che è la nuova strategia liberista del Governo Renzi/Gentiloni e cioè quella di accentrare nelle mani di pochissime lobby affaristico-internazionali la gestione del servizio idrico integrato. Più volte, anche da queste pagine, abbiamo denunciato la perversa linea dell'ex ministra Madia di mutare un principio base della cosiddetta legge Galli quello della "unitarietà del Servizio" trasformandolo, con un piccolo artifizio letterale, in "unicità del Servizio". Questo nuovo paradigma gestionale spiana la strada alle Multiutility che già da tempo generano i loro lauti profitti sul territorio nazionale, trovando le condizioni più vantaggiose per accaparrarsi la gestione delle risorse idriche là dove esiste appunto un ambito ottimale unico e un'altrettanta unica forma gestionale senza quindi dover dipanare la matassa ad esempio, delle tante forme gestionali diffuse sul territorio e senza doversi scontrare con le tante comunità locali che, in questi anni di lotta per la difesa dell'acqua, hanno saputo dimostrare come nessun profitto sia possibile sulla pelle e la salute dei cittadini. Come è facile intuire, **un ricco e corposo tesoro, tutto concentrato in un unico forziere, è decisamente più facile da depredare!**

Possiamo quindi affermare con forza che il

Coordinamento Calabrese
Acqua Pubblica
Bruno Arcuri
www.abccalabria.org

testo di legge regionale va in questa direzione: creare le condizioni migliori affinché una qualsiasi multinazionale possa allungare i propri tentacoli sul "ricco e corposo tesoro". Oggi sono tante le multinazionali che hanno le "carte in regola" per diventare il nuovo ed unico soggetto gestore, senza dimenticare, poi, che alcune di queste hanno già operato in Calabria (la Veolia ad esempio) ed altre continuano a farlo nel settore idroelettrico come, ad esempio, la A2A. Oggi tutti i cittadini calabresi stanno pagando a caro prezzo i danni (400milioni di debiti) prodotti da una gestione totalmente fallimentare quale è stata quella della multinazionale francese Veolia (socio privato della Sorical SpA) e, nonostante tutto, il nuovo testo di legge, fortemente voluto dall'asse Oliverio-Pallaria, continua a permettere l'azioni predatoria del privato sul territorio calabrese. Nonostante la Sorical SpA sia a tutti gli effetti in liquidazione dal 31 dicembre 2015, il suo spettro si aggira ancora tra gli uffici della Regione Calabria. L'Assemblea dell'AIC, oltre a definire tariffe e forma di gestione, dovrà provvedere "alla regolamentazione dei rapporti con il fornitore d'acqua all'ingrosso". Chi sarà mai questo "fornitore d'acqua all'ingrosso"? Ecco allora che lo spettro perde la sua immaterialità ed assume la consistenza della "vecchia ed amata" Sorical SpA! Questo provvedimento normativo da una parte accentra i potere e semplifica i meccanismi di privatizzazione (in una solo parola mantiene lo status quo), dall'altra - come vedremo - riduce drasticamente la partecipazione delle comunità locali (per quanto questa possa essere utile visto che è sempre filtrata dal piano istituzione) individuando soltanto 40 comuni (su 405) che andranno a costituire l'assemblea dell'AIC. Cinque di essi sono già individuati per legge come aventi diritto a partecipare all'assemblea e sono ovviamente i 4 comuni capoluogo di provincia (Cosenza, Catanzaro, Vibo e Crotone) più la città metropolitana di Reggio Calabria. Restano quindi da definire, tramite il meccanismo del voto, i restanti 35 comuni che andranno a formare l'assemblea dell'Autorità Idrica Calabrese. Un meccanismo che stritolerà di fatto le piccole comunità sotto i 5mila abitanti che, vogliamo ricordarlo, rappresentano oltre l'80% dei comuni calabresi. L'unico strumento di difesa in mano ai comuni saranno le Conferenze Territoriali di Zona (CTZ) articolazioni periferiche dall'AIC dove, in rappresentanza dei comuni, potranno partecipare tutti i sindaci ricadenti nella CTZ la cui operatività è estesa ai soppressi ambiti territoriali ottimali che erano su base provinciale. E' inutile sottolineare che le CTZ hanno un potere abbastanza limitato rispetto a quelli attribuiti all'assemblea dell'AIC che diventerà, quindi, il cuore del potere decisionale (tariffe, scelta del tipo di gestiona e regolamentazione con il fornitore all'ingrosso). Il meccanismo, in definitiva, è sempre identico: difesa dello status quo, più poteri ad alcuni sindaci, privatizzazioni e tutto questo senza alcuna possibilità da parte delle comunità locali di autodeterminarsi rispetto, ad esempio, alle forme di gestione del servizio idrico. Nessuna forma di partecipazione popolare è prevista nel testo di legge, se non un fantomatico ed infelice "Comitato consultivo degli utenti del servizio idrico e dei portatori di interessi" che nulla ha a che fare con il paradigma partecipativo, sostenuto e portato avanti dai movimenti di lotta per l'acqua, inteso come reale potere decisionale da dispiegare e praticare direttamente sotto forma di partecipazione popolare, dei comitati e dei movimenti in difesa del territorio. Un testo di legge, per nulla avanzato quindi, che da una parte si allinea al diktat dei poteri centrali e dei mercati, dall'altra tenta di superare l'impasse regionale nella quale siamo piombati dopo la fallimentare e catastrofica gestione Veolia contraddistintasi da una pratica di tipo affaristico-clientelare balzata agli "onori" della cronaca con una serie di operazioni giudiziarie (Ceralacca, Ceralacca 2, scandalo Alaco, Corte dei Conti, ecc.) che hanno tracciato un quadro abbastanza chiaro su quale fosse il "profilo aziendale" del colosso multinazionale francese. In un quadro così disarmante, ai movimenti di lotta per l'acqua non resta che riprendere e continuare con più efficacia le proprie battaglie territorio per territorio, non retrocedendo di un centimetro rispetto alle rivendicazioni che da sempre hanno caratterizzato il variegato movimento: difesa dell'acqua, dei beni comuni, ripubblicizzazione e partecipazione diretta. Oggi con un contesto normativo regionale che, in maniera subdola, cerca di delegare le scelte ai Comuni, le lotte dovranno concentrarsi maggiormente sul piano delle pratiche territoriali, conquistando ulteriore agibilità nelle lotte, per inchiodare i sindaci alle proprie responsabilità politiche e per riappropriarsi di ciò che ci appartiene!

[03.06.2017]

UNDERGROUND MEMORIES

[Peppe Guarascio]

PROLOGO

Sono un geologo precario.
Sono un giornalista freelance.
Non sono un inetto.
È estremo ma sento di dover manifestare le mie rimostranze.
I titoli suddetti me ne danno il diritto.
Parlo di ciò che conosco, non vagheggio o vaneggio.

PREAMBOLO CONCILIANTE

Nelle azioni amministrative purtroppo si commettono errori e questo è abbastanza normale poiché siamo essere umani. Non si vuole in alcun modo colpevolizzare gli amministratori nell'atto delle loro azioni/funzioni, non è questo il mio compito. Il compito che mi do è cercare di ricostruire e ristabilire la realtà dei fatti quando questa viene artatamente manipolata a scopo propagandistico. Fino al punto di arrivare a darsi dei meriti che non sussistono. Utilizzare un errore dei competenti uffici tecnici per farlo divenire un vanto dell'attività amministrativa non è accettabile. Lasciar intendere che la decisione intrapresa è stata di natura politica è scorretto. Per tale motivo mi corre l'obbligo di rettificare e puntualizzare le affermazioni del Sindaco di Cotronei Nicola Belcastro e dell'Assessore ai Lavori Pubblici Frieda Grassi negli interventi da loro effettuati nel Consiglio Comunale del 30 marzo 2017 e nella nota stampa Piano triennale lavori pubblici apparsa sul sito istituzionale del comune in data 11 aprile 2017.

I FATTI CONTESTATI

Queste le trascrizioni delle dichiarazioni degli amministratori in Consiglio Comunale (Deliberazione del Consiglio Comunale N° 15 del 30/03/2017):
[…] L'Assessore Comunale Grassi Frieda chiarisce che l'intervento sulla scuola di Piano Zingari è già di per se un intervento di miglioramento sismico ed il ritardo è dovuto all'ulteriore attenzione proprio alla qualità delle azioni sull'adeguamento sismico […]. il Sindaco in replica finale alle osservazioni della minoranza […] Per la Scuola di Piano Zingari è stata adottata una variante per rendere la stessa idonea dal punto di vista sismico, il ritardo dunque è una scelta per rendere l'immobile più efficiente […].
Questa la dichiarazione dell'assessore Grassi nella nota stampa sopracitata:
[…] Rientra nel Piano triennale delle opere pubbliche anche l'ampliamento, ristrutturazione, manutenzione straordinaria e messa in sicurezza dell'immobile della scuola 'Piano Zigari', che ultimamente ha subìto un rallentamento dovuto alla decisione di raggiungere un più elevato livello antisismico ed alla conseguente necessità di apportare le dovute modifiche tecniche: "Se il prezzo da pagare per mettere più al sicuro i ragazzi è quello di attendere più tempo per l'ultimazione dei lavori, siamo disposti a farlo", sottolinea l'assessore Grassi […]
Dalla carrellata di dichiarazioni traspare l'idea che il ritardo sia dovuto ad un ripensamento/rinsavimento dettato dall'amministrazione per aumentare il grado di attenzione antisismica da raggiungere per salvaguardare le piccole anime innocenti della scuola dell'infanzia. Lo ribadisco, la decisione non è dipesa da volontà politica. Qui sta la falsa propaganda che non può assolutamente essere tralasciata. A mio modesto avviso quanto affermano sindaco e assessore non è assolutamente vero. Il ritardo è dovuto ad un mero e banale errore tecnico nelle procedure di progettazione dell'opera in oggetto. Spero di poter fare capire anche il perché.

INCISO TECNICO

Dal punto di vista sismico le norme vigenti dividono le costruzioni in classi d'uso, secondo una serie di criteri, in riferimento alle conseguenze di una interruzione di operatività o di un eventuale collasso delle stesse. Le classi che a noi interessano in questo caso/cosa specifico/a sono le classi II e III.
Classe II: […] Costruzioni il cui uso preveda normali affollamenti, senza contenuti pericolosi per l'ambiente e senza funzioni pubbliche e sociali essenziali […]
Classe III: […] Costruzioni il cui uso preveda affollamenti significativi […]
Credo sia abbastanza semplice intuire a quale classe (III) debba appartenere una scuola per l'infanzia a meno che non si decida astrattamente che essa non abbia un affollamento significativo o, ancor peggio, che non svolga una funzione pubblica e sociale essenziale. Nella progettazione dell'opera in questione Scuola dell'infanzia "Piano Zingari" non è stata presa in considerazione la corretta classe d'uso (III) e quindi, com'è normale che sia, all'atto dell'ottenimento dell'autorizzazione regionale si è dovuto sopperire a ciò con integrazioni di indagine e integrazione di relazioni tecniche specialistiche.

CONCLUSIONI IRREPRENSIBILI

Ho le prove di quanto affermo. Nella Deliberazione della Giunta Comunale N° 36 del 07/04/2015 avente come oggetto: approvazione progetto esecutivo relativo ai lavori di "ampliamento, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di messa in

sicurezza immobile scuola dell'infanzia piano zingari". nomina responsabile unico del procedimento si dice: […] che l'Ufficio Tecnico al fine di rispettare i tempi della programmazione dei lavori ha redatto il progetto definitivo ed esecutivo […] che gli elaborati progettuali di che trattasi sono stati oggetto di validazione in data 7.04.2015 da parte del Responsabile del procedimento, così come prescritto dall'art. 55 del DPR 207/2010 […] Ciò premesso, ritenuto il progetto esecutivo meritevole di approvazione, in quanto lo stesso è stato redatto in conformità alle norme vigenti, nonché secondo le indicazioni dell'Amministrazione Comunale e dell'avviso pubblico per l'accesso a finanziamenti in materia di edilizia scolastica pubblicato dalla Regione Calabria […]. Cioè in definitiva si conclude l'iter di approvazione del progetto senza prendere in considerazione la possibilità che l'opera possa appartenere alla classe III. Ma in seguito con Determinazione N° 24 del 24/03/2016 Settore 7° – "Lavori Pubblici" avente come oggetto: lavori per ampliamento, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di messa in sicurezza immobile scuola dell'infanzia piano zingari. determina a contrarre per affidamento supplemento incarico per redazione relazione geologica e pericolosità sismica di base e indagini sismiche e geofisiche si è costretti a correggere il tiro: […] Che, prima dell'avvio dei lavori è necessario procedere alla denuncia ed all'ottenimento dell'autorizzazione regionale per gli interventi strutturali rientranti nella classe d'uso III del D.M. 14.01.2008 […] Che, per poter presentare tale istanza di autorizzazione è necessario redigere apposita relazione di pericolosità sismica di base corredata da relativa campagna di indagini geognostiche/geofisiche […] Ciò premesso, ritenuto di dover integrare l'incarico affidato con propria determinazione n. 12 del 23.03.2015[…]. Quindi svelato l'arcano che concerne solo l'ottemperanza di garantire un certo grado di salvaguardia della struttura per quella che è la propria destinazione d'uso e nei confronti della pericolosità sismica. Finalmente si riconosce che la struttura deve appartenere alla classe d'uso III. È questo quindi il motivo per cui i tempi si sono dilatati.

EPILOGO

Non provate a raggirarci.
Ve lo chiedo per pietà.
A nome di coloro che possiedono forme di intelligenza.
Forme d'intelligenza le quali sono messe al servizio della collettività.
Con autonomia di pensiero e spirito critico (be critical).
Ve lo ripeto.
Sarò pure un precario.
Non uno sciocco meschino e/o servile.
E come me tante/i altre/i.

P.S.
Se vi sono affermazioni oggettivamente contestabili per quanto riguarda la ricostruzione dei fatti, attendo una smentita.
Se le contestazioni fossero in merito alla mia autonomia di pensiero. Beh! Problemi altrui.

P.P.S.
Riascoltiamo "Nella mia ora di libertà/Storia di un impiegato/ Fabrizio De André" e collettivizziamo.

[15 aprile 2017]

RISCHIO TERME

Cessa la materia del contendere

Con l'udienza in camera di consiglio del 10 maggio 2017 il TAR Calabria sezione di Catanzaro ha stabilito che: "5. – In vista dell'udienza il Comune di Cotronei ha evidenziato che, con verbale del 25 ottobre 2016, l'Autorità di Bacino Regionale ha revocato il provvedimento impugnato. È dunque cessata la materia del contendere". Viene quindi annullata la sospensione della nuova carta dei vincoli idraulici, decisa dall'autorità di Bacino. Rimane da capire perché l'Autorità di Bacino agisca in modo così insensato: prima dichiari che da un sopralluogo avvenuto in data 27 ottobre 2015 è risultato che l'argine in destra idraulica a protezione del Centro Termale appare difforme da quello riportato negli atti dell'Autorità, in forza dei quali era stato espresso parere favorevole alla sua realizzazione, pur con prescrizioni; revochi il provvedimento impugnato (25 ottobre 29016) e si sbugiardi. Inoltre ci si chiede come sia possibile che la stessa Autorità: non sia stata in grado di rispettare Leggi e Norme, che dovrebbe ampiamente conoscere; non sia stata in grado di produrre una documentazione tecnica credibile per quanto riguarda la difformità del progetto. Tali mancanze (a prescindere dalla revoca del provvedimento di sospensione) avrebbero comunque fatto accogliere il ricorso del Comune di Cotronei – dice il Collegio – sia per difformità nel rispetto della legge, sia per carenze formali e motivazionali della sospensione. Proveremo a capirci qualcosa se e quando saremo in possesso sia del provvedimento di sospensione, sia del verbale di revoca.

Provvedimento TAR in: http://cotroneinforma.org/wp-content/uploads/2017/05/Provvedimento-TAR.pdf

DISOCCUPAZIONE DI MASSA COME ORIZZONTE DEL CAPITALISMO MODERNO?

[Comitato Cittadino per il Lavoro Dignitoso]

Non c'è nessuna fatalità nello sviluppo del sottosviluppo. Tutto dipende dalla razionalità delle decisioni umane, dalla loro sostenibilità socio-economica e dalla qualità democratica-istituzionale del processo decisionale. La città di San Giovanni in Fiore (CS) rimane stiracchiata tra la visione etico-politica futuristica espressa nell'Ordine Nuovo di Gioacchino da Fiore e quella arcaica e regressiva confermata dal Commendatore nominato dal papa Pio V dopo il Concilio di Trento, il Cardinale Giulio Antonio Santoro, uno dei massimi inquisitori ad avere condannato Giordano Bruno e Tommaso Campanella. (1) Per parte sua la Calabria fa ancora fatica a porsi domande su questi tre elementi cruciali.

Le vicissitudini del CCLD

Un'illustrazione flagrante di questa triste e drammatica ambivalenza viene fornita dalle vicissitudini imposte dai dirigenti regionali al movimento dei precari e disoccupati di San Giovanni in Fiore e della Calabria tutta. (2) A volte, vengono fatte promesse non mantenute con la speranza che le necessità quotidiane della vita precaria imponesse ai disoccupati di ricorre ai voucher ed al lavoro nero, invece di continuare la lotta per il lavoro e la dignità. Questa è una illusione che la realtà contraddice ogni giorno di più, se non altro perché la Regione è ormai alla corda. Non sa più creare ricchezze nemmeno con il ricorso alla più spietata deflazione salariale, legale o illegale che sia. Lo dimostra con chiarezza la determinazione crescente della « forza attiva » calabrese, oggi brutalmente sotto-utilizzata. Il tasso di occupazione nel 2016 in Calabria al 42.1 % era il più basso d'Europa (3) e accompagnato da una povertà dilagante che colpisce già oltre 4 persone su 10. L'unica «uscita di sicurezza» rimane il rispetto dei principi cardini della nostra Costituzione: rispetto del diritto al lavoro dignitoso, della solidarietà nazionale e del dovuto intervento pubblico quando la proprietà privata non è in grado di adempiere a questi obblighi costituzionali. In questo contesto il Comitato Cittadino per il Lavoro Dignitoso (CCLD) di San Giovanni in Fiore, si vede costretto a chiedere che fine ha fatto la promessa regionale di finanziare progetti di lavoro a San Giovanni in Fiore ? Le rivendicazioni civili, pacifiche e costruttive del CCLD risalgono all'inizio del mese di febbraio 2016. Senza tenerne minimamente conto, la Regione aveva proposto un corso di formazione di sei mesi ma solo per 230 persone. Il numero raggiunto dagli scioperanti all'epoca era di 347. L'annuncio del bando scatenò una valanga di candidature potenziali di oltre 5000 poi ridotta, per causa dei criteri restrittivi adottati, a poco più di 1000 domande. (4) Per l'appunto, l'irreale e presuntuoso titolo della Delibera n.90 del 13.10.2016 adottata per avviare questi corsi di formazione si riferisce allo «sviluppo locale e creazione di impresa nel Comune di San Giovanni in Fiore»! Oggi, questa iniziativa priva di ogni reale sbocco lavorativo, unicamente calcolata per spaccare l'unita del movimento dei disoccupati di San Giovanni in Fiore, è in mano alla Guardia di Finanza. In effetti, benché non si potrà più rispettare la scadenza del 17 settembre 2017 indicata nella Delibera comunale per la fine del corso di formazione di 6 mesi, le cittadine/i non sono informati. Il giornale La Repubblica intitola un suo articolo così: «L'affare della formazione: un miliardo l'anno per i disoccupati, ma senza controlli. Per studenti, "Neet" e dipendenti ogni anno nascono 40 mila corsi con il principale obiettivo di riempire le aule e accedere ai fondi pubblici, ma nessuno ne verifica l'efficacia». di Marco Ruffolo, 13 marzo 2017. (4) Il CCLD fa notare che questo è un altro aspetto della privatizzazione dell'educazione nazionale nello spirito della cosiddetta Buona scuola e del suo vano e venale progetto di apprendistato. La Regione non ha rispettato la sua promessa di apertura di un tavolo tecnico formulata in Prefettura il 3 novembre 2016. Questo tavolo tecnico doveva attuare almeno alcuni dei 7 progetti presentati dal CCLD facendo ricorso alla creazione di cooperative pubbliche capaci di fornire il co-finanziamento necessario per attingere ai fondi europei. (5) La Regione Calabria ha poi disertato l'incontro in Prefettura tenutosi il 7 febbraio 2017 senza nemmeno avvertire le altre parti interessate. Le richieste della Prefettura furono ignorate dai dirigenti regionali. Dato che la mobilizzazione dei precari e disoccupati di San Giovanni in Fiore non mollava, la Regione cercò di sbarazzarsi del promesso tavolo tecnico proponendo di finanziare dei progetti nel campo boschivo a 100% per cooperative da creare a San Giovanni in Fiore. Lo fece durante l'incontro alla Cittadella del 28 marzo 2017. Questa proposta tardiva appare comunque poco razionale visto che i soldi disponibili potevano essere moltiplicati per 2 o 4 seguendo la strade indicata dal CCLD, cioè quella della creazione di cooperative pubbliche con un co-finanziamento regionale. Malgrado le sue riserve sul metodo, il CCLD accettò di percorrere la strada indicata dalla Regione. Sottolinea comunque che la voce

in bilancio per il co-finanziamento dovrebbe essere gestita in modo tale da utilizzare tutti i fondi europei disponibili nel quadro di una pianificazione strategica indirizzata ad un'economia costituzionalmente mista. Ad oggi, l'unica cosa che ci sembra di capire è che la scadenza per la presentazione dei progetti regionali, prima stabilita a fine aprile 2017, poi slittata a fine maggio, sarà di nuovo spostata a fine giugno, cioè, viste le vacanze estive, alla primavera del 2018. Se tale fosse il caso, il CCLD e tutte le disoccupate/i di San Giovanni in Fiore sottolineano il loro determinato disaccordo. La Regione non si degna nemmeno d'informarci sugli elementi essenziali, cioè il tipo di cooperativa da creare, il tipo di progetti contemplati assieme al montante del finanziamento previsto per San Giovanni in Fiore, benché fu la Regione a chiederci di creare queste cooperative durante l'incontro alla Cittadella il 28 marzo scorso. Sembra il colmo.

Le contraddizioni del sistema lavoro-previdenza-assistenza neoliberale attuale

Come ben sanno i dirigenti regionali e comunali, a San Giovanni in Fiore la questione dell'occupazione è di una drammatica attualità. Come evidenziato dall'esplosione dei voucher e dall'impossibilità per le imprese italiane di funzionare senza ricorso a questa nuova forma di domesticità e di schiavitù moderna, il Jobs Act è un fallimento clamoroso. La NASPI è decrescente e l'ASDI molto restrittiva. L'ANPAL centralizza i centri di collocamento in funzione di un migliore controllo dei disoccupati ma senza essere capace di collegarli al mercato del lavoro, specialmente al Sud. La vera drammaticità sta proprio in questa incoerenza calcolata a tavolino del sistema lavoro-previdenza-assistenza. Un sistema normale funziona con la ricerca del pieno impiego sulla base di un salario lordo decente che include i contributi sociali e la copertura per le varie imposte. Su questa base, i periodi di inattività vanno presi in carica con i vari ammortizzatori sociali e con una formazione mirata al reinserimento effettivo dei disoccupati. La scelta europea e italiana attuale della deflazione salariale, dunque della crescita esponenziale del sotto-impiego e del lavoro nero, distrugge fatalmente i contributi sociali e la fiscalità generale necessari per il finanziamento sopra una base attuariale sostenibile del sistema socio-economico. In questo contesto diventa anche difficile considerare un qualsiasi «reddito cittadino» per altro ridimensionato dal ministro Poletti attorno ai 320 euro mensili. (6) L'Istat non ha ancora integrato la necessita di fornire sistematicamente i numeri delle varie categorie di disoccupati e sotto-occupati assieme al tasso di povertà. In Italia, più che negli altri Paesi, il tasso di disoccupazione ufficiale è diventato una autentica farsa, basta lavorare un'ora nell'ultima settimana di verifica per essere tolti della lista ufficiale dei disoccupati. Ad esempio, questo tasso non tiene conto dei precari e degli scoraggiati. Ma la realtà non può essere mascherata così facilmente. Oggi, il tasso di occupazione ufficiale in Italia si aggira attorno al 57 %. Il SIA, ovvero il sostegno per l'inclusione attiva, non ha i fondi necessari per coprire tutti gli aventi diritti in situazione di povertà assoluta. In genere, i diritti sociali vengono riconosciuti sulla base di uno ISE a 3000 euro di reddito annuo e 5000 euro immobiliari per un nucleo famigliare (sic!) trasferendo così sulle spalle della famiglia italiana il peso dello smantellamento dello Stato sociale. Con figli a carico, si può ricevere 80 euro mensili per una persona, per un massimo di 400 euro a famiglia. (7)

La democrazia e la legalità principali fattori di sviluppo

Il CCLD nota con grande indignazione il disprezzo della democrazia sociale in quanto, sin dal 28 marzo 2017 – ed anche prima –, la Regione non si degna rispondere alle sue legittime domande. La qualità dell'interazione tra eletti, burocrazia e società civile nel rispetto del quadro costituzionale rimane la condizione sine qua non per uno sviluppo socio-economico e culturale armonioso. La nostra Carta fondamentale lo dice con chiarezza nei suoi principi cardini poi specificati nel corpo del testo e non solo nell'articolo 99. Questo articolo istituisce il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, cioè il principio imprescindibile della concertazione sociale. Non importa se questi principi non piacciano alla banca JP Morgan perché rimane, anche grazie al risultato del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, «the law of the land». (8) In un sistema democratico moderno l'informazione viene raccolta dalla burocrazia con la partecipazione delle istanze di concertazione ed i necessari comitati parlamentari. Vengono messi a contributo tutti i soggetti pubblici, associativi e privati. Segue l'articolazione di questi input in scenari coerenti che il governo eletto dal popolo scegli di attuare sotto il controllo del Parlamento, anch'esso eletto dal popolo. Secondo le scuole di politica burocratica, l'attualizzazione delle leggi e dei programmi deve seguire dei protocolli precisi, o SOP - Standard Operating Procedures -, nell'ottica di un governo e di un apparato statale responsabile. Il rispetto rigoroso delle SOP avrebbe impedito la liquidazione della SORICAL, oggi suscettibile di indurre la privatizzazione dell'acqua in Calabria, oppure la perdita di oltre 50 milioni in Calabria Verde. Il management sarebbe stato ringraziato en bloc molto prima. Con 50 milioni di euro il CCLD avrebbe potuto creare migliaia di posti di lavoro dignitosi sull'Altopiano silano. Da poco la nostra Città ha rimandato indietro 2 milioni di euro destinati alle criticità sociali per causa di lacune nei documenti e di una firma mancante! Le direttive europee andrebbero accolte in quando compatibili con questo quadro costituzionale seguendo l'esempio tedesco simboleggiato dagli avvisi della Corte di Karlsruhe. Vanno però sottolineati alcuni fatti troppo spesso taciuti: a) Secondo il Trattato di Maastricht (Art. F, 3, 3b) le imprese statali rimangono legali; b) Secondo il Trattato di Lisbona gli Affari Sociali rimangono una competenza nazionale esclusiva; c) Secondo l'Articolo 107 dello stesso trattato, la libera concorrenza va contrastata per correggere le varie disparità regionali e sociali, in parallelo con i principi cardini della nostra Costituzione, incluso l'Articolo 44 relativo alle zone montane; d) Infine, in un'epoca di «quantitative easing» con il suo «credit crunch» cronico, preme sottolineare che il credito non è la moneta.

In modo che se la gestione della moneta può ben essere lasciata nelle mani della BCE, l'Articolo 47 della nostra Costituzione conferisce allo Stato italiano la tutela del credito necessario per gli investimenti pubblici e privati e per il finanziamento pubblico del debito. Perciò le attuali politiche di austerità non sono una fatalità ma una scelta politica di classe. Non è vero che non ci sono altre alternative. È dimostrato scientificamente che il marginalismo in tutte le sue varianti è

fondato su una serie di falsificazioni mirate a creare delle narrazioni plausibili contro la scienza dell'economia politica, la razionalità di quest'ultima portando inesorabilmente ad una crescente uguaglianza socio-economica. (9) Basta solo notare che la public policy neoliberale-monetarista oggi dominante (von Mises, Milton Friedman, Buchanan ecc) è fondata sopra un presupposto ideologico estraneo ad ogni forma di vita sociale reale, quello che Karl Polanyi chiamava « livelihood » nel suo bel libro La Grande trasformazione. Si presume l'infallibilità del Mercato Re o, per meglio dire, l'infallibilità dei nuovi pontefici del Mercato speculativo monoteista. In questa ottica disumanizzata, tutti gli attori sociali, inclusi i precari ed i disoccupati, sono concepiti come degli imprenditori capaci di assicurare il loro «flusso di reddito» – o «income stream» secondo Irving Fisher – necessario per vivere! Il ruolo dello Stato viene dunque evacuato come un impedimento al libero gioco del mercato. L'assurdità di questa ideologia regressiva è evidenziata dalla crisi strutturale attuale, la peggiore in Italia dopo gli anni 20-30 e gli anni di guerra. Si tratta ancora una volta di una crisi fondata sulla contraddizione sovra-produzione/sottoconsumo. Dal punto di vista pratico, la crescita della produttività reale «libera» una parte della forza di lavoro che non è più automaticamente

riassorbita dai nuovi settori oggi intensivi in capitale. Si innesca così la famigerata spirale negativa. Dal punto di vista politico, questa disastrosa public policy distrugge l'opera dei moltiplicatori economici, i quali sono più forti quando le spese pubbliche concernono i settori pubblici non privatizzati. Contemporaneamente, distrugge la coerenza dell'inserimento dello spazio nazionale nell'Economia Mondiale da abbandonare interamente agli attori transnazionali, quindi alla loro «governance globale privata». Viene meno così la sovranità dei popoli, base della democrazia repubblicana, a favore della sovranità dei più grossi azionisti, e con essa la razionalità del processo di decisione democratico. Per giunta, l'Italia è uno dei paesi più corrotti in Europa. (10) Le piaghe del malaffare, del clientelismo, della mancanza di rispetto per le competenze attestate, del nepotismo rampante ecc, fanno sì che il processo decisionale venga drammaticamente corrotto da una forma arcaica di clientelismo elettoralistico del quale il CCLD, come tutti i Calabresi e tutti gli Italiani, può testimoniare. Ad esempio, il Programma Operativo Regionale prevede una serie di tematiche per l'allocazione dei fondi regionali e europei. Però, questa allocazione tramite bandi pubblici non rispetta nessuna pianificazione

nemmeno strategica e neppure la ricerca di sinergie locali. Al livello regionale e comunale i piani regolatori pro forma sono tragicamente disattesi e quasi mai discussi privilegiando la democrazia partecipativa. In un tale contesto, il Mercato Re partorisce una vera e propria legge della giungla, benché sappiamo tutti che il primo fattore di sviluppo non è la certezza della pena, la quale cade con sempre più forza sui più deboli, bensì la certezza della legge.

Comitato Cittadino per il Lavoro Dignitoso
San Giovanni in Fiore, 2 giugno 2017

Note:

1) Vedi «Brevi appunti su Gioacchino da Fiore pitagorico» presentati alla Conferenza organizzata dall'Associazione culturale Gunesh, il 27 agosto 2016 nella Sezione Italia del sito www.la-commune-paraclet.com

2) I documenti principali sono disponibili nella «Categoria» CCLD del sito http://rivincitasociale.altervista.org .

3) «Su appena sei regioni europee col tasso di occupazione inferiore al 50% quattro sono italiane: Calabria, 42,1%; Campania, 43,1%; Sicilia, 43,4%; e Puglia, 47%.», in http://www.zoom24.it/2016/09/18/eurostat-calabria-occupazione-tasso-basso-30612/

4) Con questi criteri furono escluse le persone con precedenti penali in un contesto nel quale la legge italiana per la reintegrazione degli ex-detenuti non viene realmente attuata. Il CCLD ha protocollato un documento al Comune per denunciare questa vera e propria doppia pena. Il CCLD fa anche valere il fatto che questa esclusione temporanea, certo valida per alcune professioni sensibili, non deve necessariamente applicarsi a tutte. Infine, nel quadro della pratica rampante, oggi aggravata dai decreti Minniti, di criminalizzare le legittime proteste sociali, l'interpretazione restrittiva della norma di esclusione ai bandi pubblici avrà un effetto paradossalmente catastrofico perché spingerà la gente, priva di ogni speranza lavorativa, verso altre alternative.

5)http://www.repubblica.it/economia/2017/03/13/news/l_affare_della_formazione_un_miliardo_l_anno_per_i_disoccupati_ma_senza_controlli-160425728/?ref=RHPPLF-BH-I0-C8-P5-S1.8-T1

6) Poletti: "Reddito minimo di 320 euro al mese per un milione di poveri con minori", http://www.repubblica.it/economia/2016/02/01/news/giuliano_poletti_il_ministro_del_lavoro_spiega_il_piano_per_gli_indigenti_e_conferma_l_impegno_del_governo_a_dare_fles-132453506/?ref=HREC1-1 - Vedi pure: https://www.blogfinanza.com/economia/16847-naspi-asdi-assegno-agevolazioni-disoccupati-calcolo-e-durata-novita-sussidio-disoccupazione/

7) Vedi https://www.forexinfo.it/SIA-social-card-bonus-400-euro-requisiti-domanda

8) Vedi «Ricetta Jp Morgan per Europa integrata: liberarsi delle costituzioni antifasciste» in http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/06/19/ricetta-jp-morgan-per-uneuropa-integrata-liberarsi-delle-costituzioni-antifasciste/630787/.

9) Vedi John Maynard Keynes, Economic Possibilities for our Grandchildren. Prospettive economiche per i nostri nipoti in http://www.redistribuireillavoro.it/assets/prospettive.pdf, p 7. Vedi pure il Compendio di economia politica marxista e l'Introduzione metodologica nella Sezione Livres-Books del sito www.la-commune-paraclet.com

10) «Quanto all'Italia, la posizione occupata è la sessantesima, rispetto alla sessantunesima dell'anno scorso: un risultato poco gratificante, che ci relega ancora nelle ultime posizioni della classifica UE – peggio di noi fanno solo Grecia e Bulgaria … » in http://www.treccani.it/magazine/societa/Transparency_fotografa_la_corruzione_nel_mondo.html#

I PRONIPOTI DI ALOIS

[Dario Vincenzo Grassi]

Nelle periferie trovi chi sottovoce, ma non troppo, fa grandi cose. Se dovessi scegliere una colonna sonora in sottofondo a questa storia, sceglierei Hero di David Bowie. Se fosse un film sarebbe Si può fare (film del 2008 diretto da Giulio Manfredonia). Se fosse un quadro sarebbe il cielo stellato di Van Gogh. Ma è di teatro che parliamo: I pronipoti di Alois, compagnia teatrale composta da operatori dei servizi sociali della Val D'enza (RE). Uomini e donne da sempre impegnati nell'assistenza socio sanitaria. Come spesso accade, sono le persone comuni capaci di fare grandi cose e creare dal nulla una compagnia teatrale dove scrivere copioni, inventare personaggi, cimentarsi nella fonia, costruire costumi, recitare e inventarsi registi è una di queste. Sì perchè far ridere gli anziani nelle strutture in cui gli stessi ormai risiedono, creare un folto gruppo di persone che amano vedere i loro spettacoli nei teatri, e il tutto per beneficenza, non è cosa comune. Quindi la fatica dei turni notturni e diurni, crescere i propri figli e prendersi cura dei propri affetti dopo un turno di lavoro con ritmi serrati, non diventa un motivo per non fare altro, anzi la sfida forse è proprio questa! Fare nonostante tutto, quindi come direbbe qualcuno: "si può fare!" Scusate il giro di parole. Quindi, un pò di improvvisazione, un po' di faccia tosta, un po' di ironia, passione, fantasia, senso di appartenenza, ed ecco fatto. E che dire di chi coglie l'occasione delle prove teatrali che si svolgono all'interno di Villa Diamante (struttura di riferimento del gruppo teatrale), per portare una pitta nchiusa? Sì perchè nel cuore di Reggio Emilia c'è sempre qualche calabrese e che apprende l'esistenza di Cotroneinforma accogliendo con piacere la presenza di voci di periferia. Ma la cosa più importante è la pratica della "medicina del sorriso". La ricetta "medica" dei pronipoti è: "ridere, sorridere, e far ridere e sorridere". Una cura antica che spesso cade nell'oblio nelle corsie dei centri di assistenza, spesso concentrati su un approccio meccanicistico di assistenza che non tiene conto dei bisogni dell'anima. Infermieri e operatori che stanno tra sangue e merda notte e giorno, festivi o giorni comuni e che vivono la maggior parte della loro vita nelle corsie di assistenza degli enti socio assistenziali, sono un patrimonio inestimabile, soprattutto quando praticano questo tipo di medicina. Assistere una persona nell'igiene, nel cibo, nel vestiario, nei prelievi, è routine. Ma l'anima? Ecco loro ricordano a se stessi e agli altri che l'essere umano ha un'anima che ha bisogno di leggerezza, di ridere e sorridere. Daniela Giovanardi in occasione dell'evento di Praticello di Gattatico (RE) ha presentato I pronipoti con queste parole: "Noi siamo I pronipoti di Alois, una compagnia teatrale amatoriale formata da operatori dei servizi socio sanitari che opera nella Val d'Enza; il nostro scopo è riuscire ad accompagnare le cure prestate a chi ne ha bisogno con quel sorriso che spesso svanisce dai loro volti e che a fatica si cerca di far riaffiorare a volte solo per un istante, a volte un po' più a lungo, ma è grazie a questi istanti che arriva la gratificazione e la consapevolezza di aver investito bene il nostro tempo. Il nostro nome richiama ciò che facciamo, Alois altro non è che il nome di battesimo del dott. Alzheimer che visse tra il 1864 e il 1915; da qui il nome: I pronipoti di Alois. Dal 2014 la passione che mettiamo nei nostri spettacoli, ci permette d'esser lieti di allietare. La nostra linea spazio/temporale della leggerezza… vale a dire, mentre tutto ciò che è esterno al teatro consuma il suo tempo nella normalità, noi che ne siamo all'interno ci distaccheremo mentalmente dagli eventi esterni trascorrendo qualche ora di spensieratezza". In occasione dell'evento sono stato coinvolto in veste di suonatore, infatti potrò raccontare di aver strimpellato con Linguadibue (Salvo Miceli)! Un artista sconosciuto ma che farà sicuramente strada; il nome mi rassicura molto e anche il suo approccio meticoloso nel non essere meticoloso nella preparazione dei testi e delle musiche. The Wandering time (il vagare nel tempo), Regista e attore, Alberto Ruspaggiari con: Liliana Albertini, Natascia Corradini, Vanessa Gabriele, Daniela Giovanardi, Daniela Mancone, Alessandra Ruggero, Luisa Vasapollo, Angelo Galante, Salvatore Miceli, Elpidio Padricelli, Dario Vincenzo Grassi.

I LUOGHI DI PASOLINI

Una mostra fotografica e un momento di riflessione sul territorio crotonese tra il 1959 e il 1964

[Maria Teresa Caputo]

Sabato 8 Aprile 2017, presso il Circolo Arci "Officina Caracol di Neocotro", si è svolta la presentazione della mostra fotografica dal titolo "I luoghi nel tempo. La Calabria vista con gli occhi di Pasolini". L'evento ha visto la partecipazione diretta di molti giovani, interessati all'argomento e ad esibire le proprie passioni: Mariateresa Caputo per la fotografia, Silvia Puppìn per l'aspetto artistico, Francesco Coriale per le musiche e Pino Fabiano per il reading letterario. L'obbiettivo della mostra è stato quello di mettere in evidenza alcuni aspetti importanti della nostra Calabria, attraverso gli occhi di uno dei più grandi pensatori del panorama italiano, un vero e proprio genio per i suoi tempi: Pier Paolo Pasolini. Quel Pasolini che aveva già intravisto lo stato attuale del nostro territorio, abbandonato a sé, merce di contese politiche, dalle ottime qualità, ma destinato a vivere nell'ombra, nell'oblio, nel lontano 1959. La discussione è stata articolata in tre parti. In primis, si è dato spazio alla presentazione della mostra fotografica, alla spiegazione delle ragioni che hanno portato alla realizzazione dell'evento e all'analisi del viaggio coast to coast fatto da Pasolini in Calabria nell'estate del 1959. Il libro "La lunga strada di sabbia" ne è un vero e proprio resoconto. Il poeta, a bordo della sua Fiat Millecento, fece un viaggio da Ventimiglia a Trieste, arrivando alla conoscenza della nostra martoriata terra. Le sue dichiarazioni sono infatti durissime, soprattutto nei confronti del crotonese -"Poi si entra in un mondo che non è più riconoscibile […] Vado verso Crotone, per la zona di Cutro. Illuminati dal sole, sul ciglio della strada, due uomini mi fanno segno di fermarmi. So che non lo dovrei fare, ma mi fermo ugualmente: la curiosità è come sempre più forte della prudenza. Uno è biondiccio, sparuto, disperato: l'altro un bruno, con due occhi sfavillanti, coi baffi neri, la pelle screpolata, il ciuffo. Li faccio salire, e filo a tutta velocità verso Crotone, sogguardandoli: un po' alla volta parliamo […] 'Questa è una zona pericolosa -dice il nero- di notte è meglio non passarci. Fermano le macchine e rapinano. Due anni fa, forse lei ha sentito, qui, in questo punto hanno ammazzato uno ricco, un ricco signore, mentre tornava da Roma in macchina con una donna […]' Ecco, a un distendersi delle dune gialle, in una specie di altipiano, Cutro. Lo vedo correndo in macchina: ma è il luogo che più mi impressiona di tutto il lungo viaggio. È veramente, il paese dei banditi, come si vede in certi western. Ecco le donne dei banditi, ecco i figli dei banditi. Si sente, non so da cosa, che siamo fuori dalla legge, dalla cultura del nostro mondo, a un altro livello. Nel sorriso dei giovani che tornano dal loro atroce lavoro, c'è un guizzo di troppa libertà, quasi di pazzia. Nel fervore che precede l'ora di cena, l'omertà ha questa forma lieta, vociante: nel loro mondo così si fa. Ma intorno c'è una cornice di vuoto e di silenzio che fa paura". - Ma, allo stesso tempo, meraviglia il modo in cui ciò è raccontato. Con occhi da fine scopritore, di un Ulisse che non parte per partire e basta, ma assetato di conoscenza, per scoprire e diventare altro da sé. A proposito, è stata recitata la poesia di Costantino Kavafis "Itaca". In secondo luogo, si è dato spazio alla discussione sul premio Crotone e sulle ripercussioni che le dichiarazioni di Pasolini hanno suscitato. Forse questo è stato il momento più importante. Perché ha permesso di districare una matassa. Non era stato per niente compreso infatti, quando aveva definito Cutro "il paese di banditi", perché vittima di ideologie superficiali e di tabù, che non ponevano nessuna attenzione al panorama sociale, economico, politico culturale di quel tempo. Un panorama colpito dalla prevalenza dei baroni sulla gente umile. Quella gente che riponeva le proprie speranze oltre il reale, nella veneranda statua del SS. Crocifisso di Cutro e che si specchiava in quel guizzo di libertà che illuminava gli occhi del poeta. Proprio in virtù delle ideologie sopra citate, appariva contraddittoria l'incoronazione di Pasolini in Calabria. Sia perché il regolamento del premio Crotone non lo permetteva (dovevano essere premiate le opere che davano lustro al Meridione), sia perché i tempi non lo permettevano. Grazie al premio Crotone però riacquistò quella rispettabilità che gli era stata levata. Grazie alla quale oggi è particolarmente ricordato e, grazie alla quale, in maniera gioiosa, poté ritornare più volte in Calabria. L'ultima delle quali nel 1964, per fare dei sopralluoghi tra Cutro, Crotone, San Leonardo e Le Castella (location soggetto della mostra fotografica) e per fare le riprese di una delle sue pellicole più note: "Il Vangelo secondo Matteo". Proprio grazie a "Il Vangelo secondo Matteo" lui riuscì a dimostrare l'ammirazione provata nei confronti della Calabria, la voglia che lo pervadeva nel dare lustro, riscatto a quella società pudica e conformista che si apprestava a diventare realtà industriale. La città di Crotone e alcune zone limitrofe diventarono infatti le location scelte dal regista per la pellicola che di lì a poco sarebbe diventata una dei suoi più grandi successi. "Il Vangelo secondo Matteo" fu, in breve, trasposizione cinematografica degli scritti sacri dell'Evangelista Matteo. Narrò della vita di Gesù, la nascita, la fuga in Egitto, il battesimo, i miracoli, la morte e la resurrezione. L'obiettivo di Pasolini era quello di mettere in evidenza il valore dell'uomo e non l'essenza divina. Venne messa in luce la conformazione desertica del paesaggio di Cutro e quella rupestre delle abitazioni del piccolo villaggio marinaro, nonché la fortificazione aragonese.

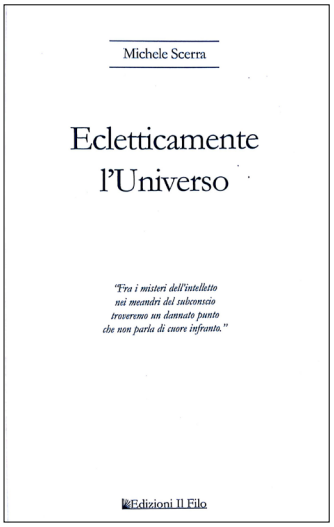
RITRATTI IN PIEDI

[Gabriele Ottaviani]

La ndrangheta che Strati disseziona nel "ciclo di Torrerossa" è quella che i sociondranghetologi definiscono "arcaica" e che era legata alla povera economia agro-pastorale dell'Aspromonte. In questo mondo rappresentava un elemento "positivo" in senso comtiano…

Ritratti in piedi nel Novecento calabrese – Otello Profazio, Saverio Strati, Rosario Villari – In appendice Minima personalia, Giuseppe Tripodi, Città del sole. Otello Ermannno Profazio, nato a Rende, in provincia di Cosenza, il giorno di Santo Stefano di ottantuno anni fa, è un cantautore e cantastorie folk. Ha realizzato un numero impressionante di album, reinterpretando e rielaborando buona parte della tradizione meridionale, nonché le poesie in lingua siciliana di Ignazio Buttitta, poeta e militante antifascista e comunista, nativo di Bagheria e anche vincitore del Premio Viareggio per la poesia (*Io faccio il poeta*) nel millenovecentosettantadue, lo stesso anno, ricco di ex aequo, nel quale tra narrativa, saggistica, opere prime e premi del presidente si aggiudicarono il prestigioso riconoscimento – e del resto pure a Profazio, nel suo campo, non sono mancati – nomi del calibro di Bilenchi, Lombardo Radice, Sanvitale, Debenedetti, De Vita, Ferrero, Marotta jr, Sereni e Salvalaggio. Celebre e amato, Otello Profazio è legato a titoli come *Cristoroforo Colombo, Qua si campa d'aria, U briganti Musulinu, La canzone del ciuccio, La barunissa di Carini, Stornelli calabresi, Carcere e villeggiatura, Guvernu talianu*. Ha dato voce agli ultimi, ha cantato la loro melodia. Saverio Strati (*La marchesina, Mani vuote, Gente in viaggio, Il codardo, Il diavolaro, Terra di emigranti, Piccolo grande Sud, Il selvaggio di Santa Venere*), di Sant'Agata del Bianco, vicino ad Africo, Bruzzano Zeffirio, Caraffa del Bianco, Casignana, Ferruzzano, Samo e San Luca, era uno scrittore che ha abbandonato gli studi – poi ripresi – dopo la licenza elementare per cominciare subito a lavorare come muratore, e ha saputo impregnare di impegno civile anche le trame delle sue favole. Rosario Villari, di Bagnara Calabra, presso Reggio, storico e politico italiano, parlamentare del PCI nel corso della settima legislatura della storia repubblicana, fratello di Lucio Villari, anch'egli studioso di chiara fama, non ha mai dimenticato nelle sue opere di porre l'accento sulla questione meridionale, contestualizzandola nel più ampio bacino delle vicende che ancora oggi, cambiando quel che dev'essere cambiato, caratterizzano alcune fra le principali problematiche del nostro Paese specialmente per quel che concerne il suo sviluppo economico, sociale, culturale, politico, il drammatico tema della sempre crescente sperequazione sociale, che è terreno fertile non solamente per la criminalità ma pure per l'attecchimento di un diffuso senso di disumanità nei confronti di chi appare diverso e quindi nemico, non un debole da aiutare ma qualcuno che dovrebbe starsene lontano dagli occhi e dunque dal cuore. A questi ritratti in piedi, e non potrebbe essere altrimenti, visto che si tratta di personalità che mai e poi mai hanno piegato la schiena o sacrificato la propria impagabile dignità a un altare vano, l'autore, Giuseppe Mario Tripodi, per decenni insegnante di storia e filosofia, aggiunge un'appendice autobiografica gustosissima e autoironica: il libro è rigoroso, narra vita e opere con acribia da filologo e brillantezza aneddotica, divulga, fornisce dati, regala emozioni. Le immagini non sono mai bidimensionali, l'approfondimento è vivace, e si coniuga efficacemente con il recupero e il controcanto di un paesaggio e di un mondo che appaiono scomparsi, celati dalle brutture contemporanee, eppure ancora presenti, se non altro nelle radici di chi vi ha vissuto, un patrimonio da eternare oltre l'inesorabile sbiadire della memoria.

Giuseppe Tripodi, Ritratti in piedi del Novecento calabrese, Città del Sole Edizioni, 2017, pp. 184, € 13



ECLETTICAMENTE L'UNIVERSO

[arcosm]

Una raccolta di poesie di Michele Scerra, musicista crotonese. Un percorso nella poesia che entra nei meandri dell'esistenza e dove l'individuo si confronta con la realtà e la complessità della vita.L'esigenza di trovare rifugi dell'anima, di riconquistare frammenti di visibilità oltre le fragilità e il vuoto della nostra contemporaneità, diventano un artificio mentale per spiccare il volo, per un'esistenza possibile oltre la calma apparente e i malesseri collettivi. La poesia di Scerra, come ben scrive Sabrina Pisu nella prefazione al libro, nasce da una precisa volontà di sperimentare una lingua con l'uso eclettico della versificazione e della melodia, nella ricerca di un significato sull'esistenza attraverso continue e innovative associazioni visive.

Michele Scerra, Ecletticamente l'universo, Edizioni Il Filo, 2005, pp. 54, € 10

CAMPIONI IN ECCELLENZA

Storica promozione per l'Asd Cotronei 1994

Il 2 Aprile 2017 è una data che resterà nella storia per il calcio cotronellaro: dopo lunghi anni di lavoro e programmazione, l'Asd Cotronei 1994 ha conquistato il salto di categoria, approdando nel massimo campionato regionale, con due giornate d'anticipo. Come tutti i pronostici estivi lasciavano immaginare, la squadra costruita dalla Società e dal DS Olivo era una delle principali candidate alla vittoria finale; e così è stato. Alla guida della compagine dei presidenti Alessio e Fabiano, un tecnico di provato valore e con un curriculum di tutto rispetto: Filippo Trapasso. Era dicembre del 2013, primo anno di Promozione per i giallorossi, quando il tecnico arrivò in quel di Cotronei, centrando una difficilissima salvezza. Lui il principale artefice di un gruppo coeso e determinato che ha portato alla vittoria finale, con ben tre giocatori mandati in doppia cifra: Alessio Colosimo, capocannoniere del girone, Alessandro Riolo e Francesco Rizzo. Per la triade sono state 63 le reti messe a segno.Oltre all'attacco, centro propulsore di questa squadra è stato il centrocampo affidato a persone di tecnica ed esperienza quali capitan Arabia, Fabiano, Orlando, Soluri e i vari Campagna, Ierardi, Anellino e De Luca. Di notevole rilievo anche gli under, ormai indispensabili, messi a disposizione di mister Trapasso, tra cui Marazzita e Carrozza, Lonetto, Ikubor e Messina.Un campionato disputato sempre ai massimi livelli, con un primo posto conquistato all'ottava giornata e consolidato per tutto il girone di ritorno. Solo quattro le sconfitte e quattro i pareggi, le restanti ventidue gare sono state vittorie a suon di gol, con un'espressione di gioco sicuramente degna di categorie superiori, per un totale di 70 punti. 89 reti messe a segno e solo 24 subite, grazie ad una difesa sempre attenta ed ordinata capitanata da Basile e Maione, e con il susseguirsi di portieri di esperienza tra i pali quali Menzà e Nania, ma anche il giovane Pettinato, più volte determinante nel corso del girone di ritorno. A suon di vittorie e di gol il Cotronei ha costruito la sua promozione con una superiorità schiacciante manifestata su ogni campo e per la prima volta nella sua storia la compagine giallorossa approda nel Campionato di Eccellenza.

IL SERVIZIO SULLO SPORT DI COTRONEI (IN QUESTA PAGINA E NELLA SUCCESSIVA) È STATO REALIZZATO DA SERAFINO BELCASTRO CON LA COLLABORAZIONE DI: ALESSANDRA CARIA, SALVATORE CHIMENTO, ANTONIO MUTO

CAMPIONESSE DI PALLAVOLO

Storica promozione per la Blue Angels di Cotronei

Il 4 giugno il volley cotronellaro ha festeggiato la vittoria del campionato di Seconda divisione. Un successo strameritato: 12 vittorie su altrettante partite disputate. La Blue Angels del presidente Tony Silvestri, trascinata sempre dal proprio numeroso e caloroso pubblico, ha condotto il campionato dall'inizio alla fine senza nessuna battuta d'arresto. La squadra affidata a mister Antonio Muto, tecnico crotonese, in pochi anni è riuscita ad affermarsi nel panorama pallavolistico territoriale. Questa promozione, ottenuta con ragazze classe 2000-2001-2002 e 2003, è frutto di tanto impegno e tanta professionalità. E gli addetti ai lavori sanno bene che se le giovanili hanno ottenuto grandi risultati (seconda in campionato l'under 18; seconda l'under 16 e seconda l'under 14) significa che ci sta dietro una programmazione che guarda al futuro. I numeri della promozione sono importanti: 35 punti conquistati su 36 a disposizione; solo 3 set al passivo. Nessuna sconfitta. Sacco, Di Falco e Rizza sono le 2003 che hanno esordito in prima squadra. Marisa Secreti, capitano della prima squadra e dell'under 18, merita una menzione a parte: tecnica e carattere fanno di lei la trascinatrice di questo formidabile gruppo che, nel giro di pochi anni, si è affacciato prepotentemente nella scena pallavolistica calabrese. La rosa della Blue Angels è così composta: Secreti, De Bartolo, Colacino M., Cortese, Vrenna, Stasi, Barletta, Urso, Colacino L., Coniglio, Caria, Sacco, Rizza, Curcio e Di Falco. I primi di settembre si ritornerà in palestra, agli ordini di mister Muto e del preparatore atletico Francesco Amoroso. L'obiettivo è di ben figurare nel difficile campionato Prima divisione.

TENNIS CLUB COTRONEI

Una bella realtà al servizio della collettività

Anche quest'anno a Cotronei la pratica del Tennis si dimostra attività sempre più gradita dai Cotronellari, e il Circolo Tennis tramite il suo presidente Salvatore Chimento, e i soci fondatori, continua ad offrire con sempre maggiore impegno e professionalità questo servizio che oramai da 5 anni porta tanta gente a praticare tennis. Stagione forse tra le più importanti questa 2016/2017, che ha visto anche la nomina da parte della Federtennis di Roma a delegato FIT di Crotone del presidente Chimento per il Quadriennio Olimpico 2016-2020. Un ruolo dirigenziale importantissimo dato al presidente del Tc Cotronei sia per essere riuscito in poco tempo a rinnovare tutto il movimento tennistico del Crotonese e scatenare la passione per il tennis di tantissima gente comune. Sono i numeri a parlare, dice il presidente Salvatore Chimento, che quest'anno ha portato il Circolo Tennis a toccare quota 80 soci ufficiali diventando il 1° Circolo tennis nella provincia per numero di atleti e fra i primi in tutta la Regione. Ma c'è tanto altro, andiamo per ordine. Settore Sociale - Ogni anno la dirigenza offre e organizza per i propri soci/atleti manifestazioni tennistiche di alto livello che entusiasmano e danno vita a competizioni sane e molto seguite. Prime fra tutti il Torneo Sociale di singolare, denominato "Trofeo Cotronei Cup" arrivato alla settima edizione e conclusosi proprio a fine maggio con la partecipazione di 40 atleti, per la maggior parte di Cotronei ma anche dei paesi limitrofi come Caccuri, Belvedere, Cerenzia e San Giovanni in Fiore. L'altro evento atteso da tutti è il Toreno Sociale di doppio arrivato alla quarta edizione e che aprirà le danze dalla prima settimana di giugno. Settore Agonistico - Cresciuto molto anche il Settore agonistico che grazie alla oramai consolidata affiliazione del Circolo alla FIT (Federazione Italiana Tennis) permette agli atleti più in forma di partecipare ai Campionati Regionali a Squadre e ai Tornei FIT di Categoria, e permette al Tennis Club Cotronei di organizzare sul proprio campo I tornei Nazionali FIT. Proprio il Torneo FIT di Cotronei, denominato "COTRONEI OPEN" è stato l'evento 2017 più seguito e meglio organizzato dalla Società. Tenutosi dal 28 Aprile al 10 Maggio il Cotronei Open ha portato sul campo del Circolo alcuni dei migliori tennisti Calabresi dando vita a delle partite di altissimo livello come le SemiFinali e la Finale, con una cornice di pubblico di circa 60 persone a gustarsi l'evento. Un successo insomma, merito dell'organizzazione e dei partecipanti. Per la cronaca il Cotronei Open di III categoria è stato vinto da Belmonte Simone, un ragazzo di Cosenza. A giugno partirà invece il Campionato Regionale FIT a squadre e il Tc Cotronei sarà presente in calendario. Settore Scuola Tennis - Proprio la Tennis School Cotronei, gestita sempre da Chimento, è il fiore all'occhiello del Circolo, una Scuola che da 4 anni orsono dà la possibilità a tutti i bambini e ragazzi di Cotronei - e non solo - di imparare e praticare il tennis fin da piccoli con la gioia dei genitori che, con passione, seguono i propri figli durante gli allenamenti e si complimentano giornalmente col Circolo per aver creato un ambiente di sport sano, pulito e rispettoso delle regole e delle persone, uno dei più importanti obiettivi che la Scuola si è prefissa dal suo inizio. Con circa 20 ragazzi tra Under 10 -13 &16 l'istruttore, per 3 giorni a settimana, svolge l'attività di Scuola tennis. Oltre ai ragazzi tante sono le persone adulte, per la maggior parte donne che settimanalmente frequentano i Corsi di Scuola Tennis. Insomma una realtà sportiva/tennistica quella dell'Asd Tennis Club Cotronei che offre a tutti la possibilità di praticare questo fantastico sport. Tutte queste attività sono svolte su un solo campo, ed è proprio qua che ci vorrebbe l'intervento dei nostri politici per far sì che tutta questa gente di Cotronei possa praticare sport in maniera più assidua e, allo stesso tempo, che tante altre persone si avvicinino, cosa adesso un po' complicata vista la sola e unica struttura che il Circolo Tennis " possiede". Facciamo appello, dice il presidente, alle sensibilità dei nostri amministratori per cercare di far nascere qui al Circolo almeno un altro campo da tennis. Siamo certi che tutta la cittadinanza sarà grata di ciò. W il Tennis a Cotronei.

SONO SOLO CANZONETTE

Un coro di donne per diffondere la cultura e la lingua italiana in Francia

[Carmelo Colosimo]

Il Coro delle donne di Parigi "Sono solo canzonette" a Cotronei, per festeggiare in Calabria vent'anni di attività. Il concerto fa parte di un progetto del liceo Raffaele Lombardi Satriani di Petilia Policastro, Cotronei e Mesoraca, in collaborazione con il prof. Giovanni Ierardi dell'Istituto Raffaele Lombardi Satriani per la ricerca folklorica e sociale, sezione Alto Crotonese. Il coro francese, composto da sole donne, fa parte del Centro di Lingua e Cultura italiana di Parigi e si propone di diffondere la cultura e la lingua italiana in Francia. Una missione di grande significato portata avanti dalla direttrice Paola Niggi, torinese di origine, che vive a Parigi da oltre trent'anni, che insegna la lingua italiana presso il Ministero degli Esteri francese ai diplomatici che vengono a lavorare in Italia nei consolati o all'ambasciata francese a Roma. "Ho creato il Coro nel 1997 - ci dice Paola Niggi - per poter trasmettere la cultura e la lingua italiana anche attraverso il canto". Le canzoni del repertorio fanno parte della cultura popolare italiana ed evocano spesso pagine della storia d'Italia, dal lavoro all'emigrazione, alle lotte contadine, alle lotte sociali, alle mondine, ai minatori. Paola Niggi guida questo gruppo di donne, la cui età varia dai 18 ai 76 anni. Gioiose, allegre, sbarazzine, ridanciane, affrontano i loro spettacoli divertendosi come delle matte. Le "cantanti" sono essenzialmente francesi che imparano l'italiano o persone di origine italiana in cerca delle proprie radici. Saranno anche "solo canzonette", ma in otto anni di attività il coro ha potuto accumulare un repertorio di circa 80 canzoni, registrare quattro cd, partecipare a numerose manifestazioni culturali italiane o franco-italiane, realizzare una volta all'anno degli scambi con cori italiani, l'ultimo dei quali a Bari. Il 26 maggio scorso, nel Teatro comunale di Cotronei, il Coro ha tenuto due concerti, uno la mattina per le scuole di Mesoraca, Petilia e Cotronei, dirette dalla dirigente scolastica Maria Ierardi, e l'altro di sera, per il pubblico, che ha gradito ed apprezzato l'esibizione di queste donne, i canti tratti dalla tradizione popolare italiana, che, non a caso, hanno tutti uno sfondo sociale e la maggior parte dei quali sono stati scritti da autori anonimi. La serata è stata aperta da canti popolari eseguiti da due coppie locali, Franca Tigano ed Enzo Ziparo di Santa Severina e Francesca Loria e Domenico Stumpo di Cotronei. Un concerto, ha detto il prof. Giovanni Ierardi, "che ha parlato di donne, della sofferenza degli emigranti, del lavoro che da noi non c'è, che si cerca altrove. Attraverso questo concerto, infatti, la Calabria, 'regione in fuga', come ha scritto Corrado Alvaro, e terra di emigrazione, si propone simbolicamente come terra cercata, casa, mandando un messaggio di accoglienza e di inclusione. Con tutte le ombre che non si possono nascondere, la Calabria rimane nella sostanza una regione che accoglie i migranti". Non è mancato l'apprezzamento per questo progetto culturale ed il messaggio di benvenute da parte del sindaco di Cotronei, Nicola Belcastro, il quale ha sottolineato "come questo coro di donne sia una testimonianza di come si resta legati alla propria terra, alla propria Nazione, come questo nostro territorio, di grande emigrazione nella storia, sia un territorio che guarda al Mediterraneo, alle sue contraddizioni, alle difficoltà che ci sono, ma con spirito solidaristico, attento e generoso". Il coro "Sono solo canzonette" è stato accompagnato da Maria Ierardi, giornalista del Gruppo editoriale Le Monde.

EMERGENCY

DIVENTARE CIÒ CHE SIAMO E OTTENERE DEI RISULTATI SENZA SFORZI

Una lezione teorico-pratica di Metodo Feldenkrais nell'Officina Caracol

[Patrizia Biasini]

Sabato 3 giugno ho tenuto per la seconda volta a Cotronei (la precedente il 2 ottobre 2015 nella sede di Cotroneinfroma), una lezione teorico-pratica di Metodo Feldenkrais. Stavolta siamo stati ospitati nei locali dell'Officina Caracol di Neocotro, convocati attraverso una bellissima locandina, frutto della rielaborazione di un manifesto, effettuata da Ilaria Fabiano. Erano presenti, cosa che a me risulta diversa dal solito, più uomini che donne; le attività corporee a Trieste sono frequentate prevalentemente da donne e non è raro il caso di tenere lezioni di gruppo a un numero, anche rilevante, di sole loro. Il clima è stato fin dall'inizio rilassato, senza rimando di tensioni, ma permeato di fraterna attenzione. Non mi sono sentita "sotto esame" o al centro di un'attesa, così che ho potuto prendere la parola in maniera informale e, secondo me, più spontanea. Stavolta non mi sono avvalsa di supporti video, ma ho raccontato la storia del Metodo e del suo fondatore, Moshé Feldenkrais. Era questi un fisico che aveva dei profondi interessi nei riguardi non solo dell'ingegneria e della meccanica, ma anche della medicina, della biologia, della fisiologia, unitamente a una forte attrazione per le attività motorie e, in particolar modo, per le arti marziali. L'incontro col maestro Igoro Kano, lo porterà negli anni 20 del Novecento, a intraprendere la pratica dello Judo, a diventare cintura nera (forse la prima nel mondo occidentale) e ad aprire la prima scuola di judo in Francia.

Egli utilizzò tutte le sue conoscenze nei diversi campi per mettere a frutto un metodo per imparare a conoscere più profondamente se stessi onde migliorare il proprio modo di vivere e rendere la vita più simile a quella che si vorrebbe. Non è una terapia e non è nemmeno un percorso psicologico: il Metodo si sviluppa attraverso una sequenza di movimenti guidati dall'insegnante, che fan sì che ciascuno tragga dall'interno di sé "quello che ci fa diventare ciò che siamo, e di ottenere dei risultati senza fare sforzi che superano i nostri limiti". Praticando il Metodo Feldenkrais® si impara a capire quello che si fa, a conoscere e accettare i propri limiti, a preferire di imparare divertendosi. Tutto ciò è riportabile alla vita di ogni giorno. Proprio per far comprendere meglio ai presenti la pratica del M.F. è seguita una breve lezione sullo stare seduti senza sforzo che, partendo dall'osservazione di come si sta seduti per abitudine, ci ha fatto arrivare a star seduti senza appoggiarsi allo schienale, con la schiena ritta senza fatica, con una sensazione (come ha detto uno dei partecipanti alla fine) di "essere in folle" con la colonna libera di muoversi da tutte le parti. È stato bello alla fine vedere che tutti i visi erano più rilassati, che era diventato più facile alzarsi dalla sedia e che, una volta in piedi, tutti apparivano più alti e più dritti. È seguito un piccolo dibattito con domande e osservazioni, e poi tutti insieme abbiamo consumato uno spuntino affratellante.

GIARDINO "FALCONE E BORSELLINO", DEDICATO AI "SERVITORI DELLO STATO IN TERRA INFIDELIUM"
Un'iniziativa che prosegue dal 1993 ad oggi!

Italia Nostra
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO NATURALE DELLA NAZIONE

Giardino Falcone e Borsellino a Crotone, 25° anniversario della strage di Capaci, (23 maggio 1992-2017): gli abitanti del quartiere con Italia Nostra decidono di dedicare una giornata alla legalità ed al ricordo dei martiri della mafia. Ma la volontà di condannare quella violenza stragista e di onorare i caduti risale al lontano 23 maggio 1993, primo anniversario della strage di Capaci, quando si decide di ricordare quelle persone coraggiose dedicando loro un albero di ulivo , simbolo della pace, ed intitolando alcune strade del quartiere ai magistrati uccisi così barbaramente .Quei cittadini avevano coinvolto anche le loro famiglie, così da creare una comunità allargata ai bambini ed ai giovani che si prendeva cura dell'ulivo, dedicato ai "servitori dello Stato in terra infidelium"-come si definiva Giovanni Falcone nel suo libro-testamento "Cose di Casa Nostra" scritto da lui e da Marcelle Padovani, edito nel novembre 1991, pochi mesi prima della morte. Un testo sempre attuale, su cui meditare. Nel 2007, sempre su iniziativa degli stessi cittadini, si era chiesta ed ottenuta dal Comune un'area libera in degrado da trasformare in giardino, seguendo il "Principio di Sussidiarietà"- articolo 18 della Costituzione Italiana, che consente ai cittadini di intervenire a favore dei beni comuni. Proprio come è avvenuto per il giardino. Questo angolo verde e rilassante, così piacevole alla vista, è diventato "luogo della Memoria", a ricordo dei Martiri della mafia e nello stesso tempo tempo "agorà", luogo di incontro e di socialità per tutti.

Crotone, 28 Maggio 2017

Teresa Liguori Collegio nazionale Probiviri Italia Nostra
* Citazione dal libro di Giovanni Falcone-Marcelle Padovani "Cose di Casa Nostra"-1991

POMPIEROPOLI A COTRONEI

Circa 300 bambini entusiasti pompieri per un giorno

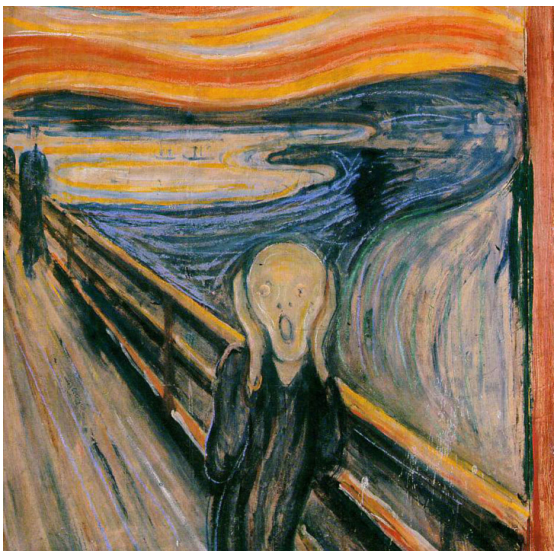
Il 4 Maggio si è svolta a Cotronei, nella centralissima Piazza Indipendenza, una Pompieropoli organizzata dall'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco sezione di Crotone in collaborazione con il Comando Provinciale dei vigili del fuoco il Comune e la Pro Loco di Cotronei. La manifestazione affollata da circa 300 bambini, che dopo aver indossato pettorina casco ed imbrago, entusiasti si sono cimentati come dei veri pompieri nel percorso della Pompieropoli. Inoltre, il nucleo Speleo Alpino Fluviale (SAF) dei VVF ha simulato un intervento di soccorso a persona calandosi con delle corde da una altezza di circa venti metri. L'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco sez. di Crotone ringrazia l'amministrazione comunale e la Pro Loco per aver fortemente voluto la pompieropoli ma sopratutto la Cittadinanza che ha risposto positivamente alla manifestazione, richiedendo ancora una volta notizie di prossimi eventi di questo tipo, si ringrazia ancora il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, ed un ringraziamento speciale ai bambini che con il loro entusiasmo, i loro sorrisi e la loro positività hanno fatto passare ancora una volta a tutti una giornata da ricordare.

SLOW FOOD CROTONE E IL BARATTOLO ECOTRONEI:

Alternanza scuola lavoro e associazioni in rete

Slow Food Crotone e Il Barattolo Ecotronei hanno dato vita alla prima esperienza di alternanza scuola lavoro, presso l'Istituto Pertini di Crotone. Il progetto, che ha visto la partecipazione di imprese, sia locali che regionali, e la preziosa collaborazione del GAL e di Arpacal, ha permesso ai circa 50 alunni impegnati, di comprendere i meccanismi del mercato e la diretta valutazione delle pratiche imprenditoriali, con lezioni frontali e seminari diretti da imprenditori e funzionari, che hanno voluto testimoniare, con la loro presenza, l'importanza data al settore della formazione e della scuola, ma soprattutto alla disponibilità di lavorare in rete per un progetto di rilancio complessivo del territorio. I ragazzi hanno appreso le best practices nel campo della food economy e della green economy, e si sono potuti confrontare direttamente con piccoli imprenditori, come Blandino (birrificio) e Pelligrò (prodotti ittici), ma anche con imprese del calibro di Librandi (vini), Dimensione Social (comunicazione) e Astorino (pastificio), oltre al prezioso contributo di Arpacal. Alla cerimonia di chiusura di sabato 20 maggio, hanno partecipato il dirigente scolastico Vito Sanzo, il v. presidente nazionale Slow Food Francesca Rocchi, Lucia Bellassai (Banca Popolare del Mezzogiorno), Luigi Dell'Aquila (Esperto in Euro-Progettazione), Giovanni Vizza (Il Barattolo), i rappresentanti delle due associazioni e gli esperti Alessia Nicolazzi e Luigi Monaco.

VITTIME E CARNEFICI IN UNA SOCIETÀ DISUMANIZZATA



Brutta storia quella accaduta a Cotronei sui presunti maltrattamenti ai bambini in una classe della scuola dell'infanzia. Brutta storia ancora non del tutto resa manifesta dalla magistratura. Sembrano esserci responsabilità pesanti, addirittura di abusi sessuali. Se sarà il caso ci ritorneremo nel prossimo numero del giornale. Al momento siamo soltanto sconvolti e sconcertati; non possiamo far altro che sentirci vicini ai bambini e alle loro famiglie per questo episodio che rasenta la follia e mette in essere la disumanizzazione totale di una società che vuole spacciarsi - solo apparentemente - come civile.

CONCLUSO IL CORSO DI ALFABETIZZAZIONE DIGITALE OVER 65 ANTEAS A COTRONEI

Si è concluso il Corso di alfabetizzazione digitale over 65 Anteas a Cotronei. Il progetto voluto da Anteas Provinciale e "Fondazione Mondo digitale" con la collaborazione dell'Istituto Scolastico locale "Margherita HACK". Un lavoro interessante e alquanto positivo che ha visto impegnato Nonni e Nipoti alle prese con le nuove tecnologie informatiche uniti nella volontaria sfida di adeguamento ai tempi moderni in una cornice di empatia intergenerazionale che ha interessato anziani e giovani rendendoli attori primari di un tempo utile a corredo del proprio domani. Sotto l'occhio vigile e divertito del coordinatore tecnico Prof. Domenico Adorisio che ha seguito il corso fino alla sua conclusione, è stato proclamato e salutato con stima e simpatia Armando Benincasa -di 89 anni- nonno-scolaro modello: puntuale nel rispetto delle regole, attento agli insegnamenti dei piccoli-maestri tutors e ben disponibile ad accettare gli errori. In tale cornice di generale allegria sono stati consegnati gli attestati di merito dalla Prof.ssa Rosanna Loiacono, da Rosanna Miletta -componente segreteria USR.Cisl Calabria e Franco Miletta -Rsl.Fnp cisl territoriale.Cataldo Nigro –Presidente Anteas Calabria- nel congratularsi per il risultato ottenuto da Anteas–Cotronei ha ringraziato il corpo docenti e la Preside per la disponibilità e l'interesse manifestato nel condividere l'iniziativa oltre ad indirizzare ai Nonni e ai giovani le congratulazioni sentite per il percorso compiuto, ha illustrato il significato del corso che è riuscito a mettere insieme nonni e nipoti per incentivare quella convivenza utile a considerare la formazione dei giovani impegno complementare dei Nonni e opportunità dei giovani utilizzare giornalmente i nonni come risorsa di saggezza, fonte di saperi e storia presente del vissuto trascorso. Un ricco e variegato rinfresco a base di dolci locali ha concluso una giornata di studio e festa che certamente resterà nel cuore dei nonni e dei nipoti per molto tempo ancora.

ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIAT
COTRONEInforma

GLI ARTIFICI CONTABILI DELLA FINANZA

Deliberazione del Consiglio Comunale N° 25 del 05/06/2017 avente per oggetto: **RINEGOZIAZIONE MUTUI IN AMMORTAMENTO DI CUI ALLA CIRCOLARE CDP N. 1287 AVENTE AD OGGETTO LA "RINEGOZIAZIONE DEI PRESTITI CONCESSI AI COMUNI DALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI SOCIETÀ PER AZIONI".**

Per la suddetta deliberazione tutti d'accordo in consiglio poiché l'operazione consente di «liberare risorse da impiegare nel bilancio corrente per esigenze urgenti e prioritarie». Non sarei così convinto, come lo sono maggioranza e minoranza, che tale interpretazione sia corretta. A me pare di capire che ci sia una riduzione «seppur minima dei tassi d'interesse», quindi in definitiva una riduzione della somma di quota capitale + quota interessi, ma un allungamento medio dei termini di durata del mutuo contratto di 2 anni. Quindi dov'è il vantaggio economico per cui nella delibera si dice che «l'operazione risulta complessivamente rispondente al requisito di convenienza economica, in quanto il valore attuale dell'operazione post-rinegoziazione risulta inferiore al valore attuale dell'operazione ante-rinegoziazione»? C'è solo una dilazione nel tempo del debito nulla più. Quanto segue è uno stralcio del comunicato diramato dal Gruppo Audit – Decide Roma in riferimento alla rinegoziazione del debito di Roma Capitale ma credo possa essere valido indistintamente per qualsiasi comune decida di rivedere i propri debiti con Cassa Depositi e Prestiti. […]

Quando la ristrutturazione del debito viene dalle banche. Va innanzitutto chiarito sin da subito che questa maggioranza (5stelle romani n.d.r.) non ha preso nessuna autonoma iniziativa politica volta a rinegoziare il debito contratto con Cassa Depositi e Prestiti (CDP) - il principale creditore del debito di Roma. Semmai è successo esattamente il contrario, ossia, che CDP ha promosso un programma di ristrutturazione del debito rivolgendosi a tutti gli Enti Locali (Circolare 1287 del 12 aprile 2017). Roma Capitale si è appena limitata ad aderire al programma, come avranno fatto altri comuni. Vi starete chiedendo legittimamente: non è la stessa cosa? L'importante non è che si ristrutturi comunque il debito? Ovviamente non è affatto così. La ristrutturazione del debito per un istituto finanziario come CDP ha uno scopo preciso, profondamente diverso da quello che potrebbero avere i comuni, ossia quello di rendere più sostenibile i propri crediti, riducendo l'incidenza del rischio di insolvenza presso i suoi debitori. La crisi economica, l'aumento dell'evasione fiscale, nonché l'austerità e la ferrea disciplina di bilancio hanno fatto registrare nel 2017 una rilevante crescita del numero di comuni in dissesto finanziario. È questo il contesto nel quale CDP ha deciso di avviare questo programma. **Si tratta della stessa iniziativa che anche le banche private praticano nelle fasi di crisi** (come questa attuale)**, quando il tasso** (o il rischio) **di insolvenza cresce esponenzialmente. La rinegoziazione serve principalmente alle banche (compresa CDP) per fare in modo che il creditore possa continuare a pagare, dunque che la "catena del debito non si spezzi". La proposta che CDP rivolge a tutti gli Enti Locali riguarda sostanzialmente la possibilità di posticipare nel 2017 il pagamento della quota capitale di alcuni mutui/prestiti contratti con l'istituto. In questo modo, nell'anno in questione, il comune avrebbe a disposizione nuovi margini per le proprie spese**. Ma capirete bene che si tratta evidentemente di un sostanziale artificio contabile. **D'altro canto le ristrutturazioni dei debiti promosse dalle banche è chiaro che non hanno nulla a che fare con le rinegoziazioni promosse eventualmente dai comuni o da altre istituzioni, che devono avere lo scopo politico di tagliare intere poste di debito illegittimo e non solo quello di posticipare i pagamenti.** […] È quest'ultimo l'intento politico che dobbiamo porci come obiettivo strategico di breve periodo. Costituire degli audit municipali/locali sul debito, ***Riprendendoci il Comune***, e contestando la parte di debito che si ritiene illegittima. Così come promosso dal CADTM (Comitato per l'Annullamento dei Debiti Illegittimi) e dalla ***Carta di Genova*** (durante il convegno "Dal G8 di Genova alla Laudato si': il Giubileo del debito?") cui noi aderiamo convintamente.

LAVORI STRAORDINARI

Sono iniziati a Cotronei i lavori per la messa in sicurezza del cuniculo di via Vallone delle Pere, intervenendo a monte per la deviazione delle acque. Di fatto, i primi lavori hanno interessato la messa in posa di tubi in un tratto sottostrada in loc. Mindrillo. Dal decreto commissariale N°685, Ufficio del Commissario straordinario delegato per la Regione Calabria, si evince il tipo di intervento - identificato come urgente per l'elevato rischio idrogeologico - e l'aggiudicazione definitiva all'impresa IGS srl di Maletto (CT) per l'importo di circa 460 mila euro al netto del ribasso del 39,24%. Sicuramente ritorneremo sull'argomento. Intanto, da circa un mese i lavori sono interrotti e - come spesso accade - il ripristino stradale non è stato completato con evidenti rischi alla circolazione veicolare.

SERVIZI PUBBLICI E DANARI PRIVATI

Continuiamo a sostenere le nostre ragioni: il Comune di Cotronei dovrebbe gestire il servizio idrico investendo risorse proprie nella captazione, nella raccolta e nella distribuzione dell'acqua. Siamo ancora in attesa di conoscere come siano stati spesi i circa 2,7 milioni di euro ricevuti dall'amministrazione comunale da A2A. Siamo ancora in attesa di conoscere come verranno investiti i 380mila euro annui che A2A verserà nelle casse comunali. Ne vogliamo discutere?

LA PIOVRA DI COTRONEI

[Giap]

Non si vedevano da qualche anno. A Cotronei ritornano le lettere anonime per attaccare l'operato dell'amministrazione comunale. Dal mese di maggio circola in ogni dove "La piovra di Cotronei", volantino anonimo di accuse pesanti, pesantissime, che non risparmia nessuno tra politica, amministratori, burocrati, chiesa, progettisti, A2A, mafia e quant'altro. Non vogliamo entrare nei contenuti di questo volantino (sicuramente sarà vagliato dagli organi inquirenti), anche perché consideriamo vile ogni forma di accusa da una posizione anonima. Soltanto una riflessione. Con questo giornale da oltre vent'anni siamo attenti osservatori delle dinamiche politico/amministrative. Ben sappiamo che con il calare dei contrappesi politici (a dire il vero, oggi completamente spariti) il potere in seno all'amministrazione comunale aumenta a dismisura. È sempre stato così. Puntualmente, in queste situazioni, spuntano gli attacchi anonimi, schegge a ruota libera che ben conoscono gli affari del palazzo. Oggi, forse, siamo nuovamente in una fase di questo tipo.

L'APPLICAZIONE DEL COTRONEINFORMA

L'applicazione Cotroneinforma nasce con l'intento di agevolare ulteriormente il lettore offrendo la possibilità di visualizzare i contenuti presenti sul sito in modo semplice e immediato. All'apertura l'applicazione è composta da una schermata principale nella quale sono presenti tutti gli articoli pubblicati nel sito web. Nel menù laterale sono presenti vari contenuti quali: il sito web, i giornali, dove siamo e chi siamo.

Per ogni articolo l'utente avrà la possibilità di: regolare la dimensione del testo in base alle proprie esigenze; ascoltare la lettura dell'articolo da parte di un'assistente vocale; condividere gli articoli sui social e visualizzare la versione web dell'articolo.

É inoltre presente un controllo automatico che permette di cancellare i file dalla memoria cache in modo da rendere l'applicazione più leggera. Se questo non bastasse è possibile utilizzare un'impostazione manuale da utilizzare ogni 3-4 mesi su dispositivi da 16GB o con memoria in esaurimento, In questo modo Cotroneinforma "occuperà" sempre poco spazio.

[Carmine Daniele Perrini]

Scarica su App Store

I NOSTRI SOSTENITORI
NUMERO 131

Da Cotronei: Debora Drago €40,00 | Albi Giuseppe e Oliva Carmela € 50,00 | Amoroso avv. Antonio € 30,00

Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali.
Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

Fonti iconografiche

pp. 3-6: archivio disegni napolimonitor.it; p. 6 (in basso): foto Ilaria Fabiano; p. 8: Stop Sorical 3 novembre 2017; p. 9: Il comitato lametino festeggia la vittoria, 13 giugno 2011; p. 10: Immagine da: https://venturebeat.com/2014/10/31/why-middle-aged-entrepreneurs-will-be-critical-to-the-next-trillion-dollar-business/; pp. 12-13: Immagini da: Libertà è partecipazione diretta - http://achatnuar-production.blogspot.it/; p. 14: Manifestazione del CCLD a San Giovanni in Fiore l'11 marzo 2016 e Delegazione del CCLD alla Cittadella regionale il 28 marzo 2017; p. 15: foto Dario Vicenzo Grassi; pp. 18-19: foto Alessandra Caria, Salvatore Chimento, Antonio Muto; p. 22: foto VV.FF.; p. 23: L'urlo di Edvard Munch; p. 24: Immagine da: http://it.cadtm.org/cadtm/; p. 25: A Modena i graffiti del geniale Blu; p. 26: disegno di Gigra; Quarta di copertina: Dario Fo, Gli immigrati, 2010. Tutte le altre immagini, se non diversamente specificato, sono da intendersi a cura della redazione.

SOSTENIAMO COTRONEinforma

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il conto corrente bancario
Banca Popolare Etica
n° 050188527336
intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei KR
IBAN: IT 82 M 03599 01899 050188527336
Codice BIC: CCRTIT2TXXX

Division of
2010